

RASSEGNA STAMPA



Rapetti, il distillato di un infaticabile lavoro dell'intelletto



L'autore, Lucio Rapetti sulla copertina del libro de La Compagnia della Stampa

Poesia

«Fragments», raccolta postuma di 293 liriche dello stimato intellettuale clarense

■ «Sventolava gemendo/ al furioso urlar del vento/ Stracciato/ tra gli erpi sterpi/ s'agitò nella notte nera/ impotente contro gli elementi/ ultimo vestigio/ dell'opera di uomo/ contro il voler del fato/ e il passar del tempo». Aveva vent'anni, Lucio Rapetti, quando nel 1960 scrisse

ma e l'affetto di quanti hanno avuto la fortuna di incontrarlo. Fu insegnante e poi preside ai licei di Rovato e di Orzinuovi, per approdare infine al popoloso Istituto «Luigi Einaudi» di Chiari. Amante della cultura e degli studi, si è distinto per l'impegno e la presenza a numerose iniziative, a Brescia e a Chiari, dove era nato e sempre ha vissuto. Nell'introduzione, Elvira Cassetti lo ricorda come «cronista ufficiale» degli Amici della Fondazione Civiltà Bresciana: «Su un misterioso taccuino annotava nomi, luoghi, date; ne uscivano narrazioni precise, preziose per la vacillante memoria dei soci...». Ione Be-

Nelle pagine viaggi e stagioni, amori e incanti, la scuola e l'impegno civile, la malinconia e l'autorità

lotti, presidente della Fondazione Morcelli-Reposi, lo descrive come «appassionato del sapere e della bellezza». «Lucio amava molto scrivere - ricorda la moglie Rosangela, che ne coltiva con premura la memoria - poiché diceva che solo scrivendo delle cose belle viste o fatte ne rimane testimonianza». Della sua intensa vita, dei suoi molti viaggi, dei convegni e degli incontri voleva che rimanesse un segno. Pareva quasi fosse l'antidoto alla sua vista che talvolta si appannava.

Vasta cultura. Dopo appunti e chiose, la poesia diventa il distillato di un infaticabile lavoro dell'intelletto, per radicarsi nel cuore. Lucio Rapetti aveva una vasta cultura classica, coltivata sui testi greci e latini, e ultimamente anche sull'ebraico antico. Nei versi

si respira il ritmo di quella tradizione immortale. Si coglie un'aver-nazione per la parola: «Tu crei di poesia/ parole sommare a parole./ Le parole - nulla da sole -/ sono catena che lega imperiosa; sono «membra vive». Si pone le questioni ineludibili: «Uomo che vai/ e non sai perché cammini?». «Chi sono? Chiesi./ Un uomo - mi risposi -/ che tra cose chiuse vivi». Rapetti, invece, ama la libertà dei monti e della campagna, delle sponde dei fiumi e dei laghi, dei boschi e dei prati. Guardia con sospetto la città: «Comignoli abbaini/ antenne grattacieli/ sempre più alti che a lui paiono nuova Babele di un sovrano fallito». Sulle sue pagine rivivono viaggi e stagioni, amori e incanti, il mondo della scuola, come la natura carico di speranze. Lo accompagna una malinconia innata. Vi sono anche poesie di limpido im-

pegno civile, come i versi in memoria di Peter Fechte, falciato dai mitra dei VoPo mentre cercava di scavalcare il Muro di Berlino. Ai tempi della Guerra dei sei giorni in Israele chiosa: «... il nemico siete voi/ la gente in divisa». Invoca, triste: «Piantate gli alberi/ sulle colline di macerie/ sulle colline di rifiuti che innellano città di fumo». Consola però l'ultima poesia: «Non cercatemi per le strade/ nella città di ghiaccio/ M'è oggi conforto/ un caldo desco...». Il calore d'una memoria che resiste al tempo e resta testimonianza viva. //

CLAUDIO BARONI

DALLA VOCE DEL POPOLO DEL 25 FEBBRAIO 2021



Poesia DI CLAUDIO BARONI

Lucio Rapetti cultore del sapere

«Un raggio gioioso di sole/ ha rotto il banco grigio di nebbia». Era l'autunno del 1961 e Lucio Rapetti viveva così il suo San Martino. Anche nei cuori cadono - per poco -/ le grigie cortine dell'indifferenza. È nella natura, nelle sue stagioni, negli ampi orizzonti e nei dettagli che si incarnano i frammenti di una vita intera. Raggi di luce e ombre cupe. «Fragments» si intitola la raccolta delle 293 poesie scritte da Lucio Rapetti fra il 1960 e il 2009 e ora pubblicate, a poco più di un anno dalla sua scomparsa. Fu insegnante e poi preside nei licei di Rovato e di Orzinuovi, per approdare infine all'Istituto «Luigi Einaudi» della sua Chiari. Nell'introduzione, Elvira Cassetti lo ricorda come «cronista ufficiale» degli Amici della Fondazione Civiltà Bresciana. Ione Belotti, presidente della Fondazione Morcelli-Reposi di Chiari, lo descrive come «appassionato del sapere e della bellezza». «Lucio amava molto scrivere - spiega la moglie Rosangela - poiché diceva che solo scrivendo delle cose belle viste o fatte ne rimane testimonianza». Della sua

intensa vita, dei suoi molti viaggi, dei convegni e degli incontri che amava frequentare voleva che rimanesse un segno. La poesia diventa il distillato di quell'infaticabile lavoro dell'intelletto, per radicarsi nel cuore. Nei suoi versi si coglie il respiro della vasta cultura classica, coltivata sui testi greci e latini, e negli ultimi anni anche sull'ebraico antico. Rapetti si pone le domande ineludibili: «Chi sono? Chiesi./ Un uomo - mi risposi -/ che tra cose chiuse vivi». Ama la libertà dei monti e della campagna, di fiumi e laghi, che contrappone alla città. «Comignoli abbaini/ antenne grattacieli/ sempre più alti che a lui paiono nuova Babele di un «sovrano fallito». Sulle sue pagine rivivono idee e convinzioni, amori e incanti, il mondo della scuola, come la natura carico di promesse e speranze. Lo accompagna una malinconia innata: «Perché amo i tramonti/ gli autunni/ le foglie secche». Ma infine trova consolazione nella sua fede sobria e francescana. E nella vicinanza solidale: «A me è sicuro ricetta/ il fumante desco/ di amicali tepori».

CULTURA & SPETTACOLI

cultura@gornalebrescia.it

Storia

Flavio Giovanni Conti fa luce su una pagina poco nota



In copertina. L'immagine vista da Elvira per rappresentare il campo di Hereford

Forte sostegno dalle organizzazioni religiose

In generale, la religione ebbe un ruolo importante nell'aiutare i prigionieri a sopportare i lunghi mesi di detenzione. Numerosi fratei parteciparono alle funzioni religiose che si svolgevano nei campi. La Chiesa cattolica, anche attraverso la delegazione apostolica a Washington, si interessò dei prigionieri favorendo la corrispondenza con le famiglie, organizzando visite nei campi, inviando aiuti, ma in genere sia in articoli sportivi e creativi.

A Hereford, peraltro, il suo ruolo non riuscì ad essere altrettanto incisivo e si distinse soprattutto la Ymca (l'organizzazione cristiana ecumenica).

primo di vita alimentare e sanitaria. Anche il trasferimento in mare negli Stati Uniti presentò notevoli difficoltà e riserve ed è ricordato dai prigionieri italiani come molto penoso, per la fame e la segregazione nella stiva profonda. La maggior parte di loro arrivò negli Stati Uniti felicemente provata e non perché erano malati di malaria.

Per parecchi mesi furono molto buoni. I prigionieri ricevevano lo stesso visto dei militari americani nei campi base, che era notatamente migliore di quello dell'esercito italiano. Gli ufficiali, che non lavoravano, ricevevano dai 30 ai 60 dollari al mese secondo del grado, come era governato fare acquisti nello spaccio del campo. I soldati di truppa potevano lavorare, per lo più in agricoltura, e guadagnare così qualche dollaro.

Il campo in Texas dove vennero ammassati tremila non cooperatori

«I DUE VOLTI DELLA PRIGIONIA DEGLI ITALIANI A HEREFORD»

Stefano Corli

Fu un anno 51 mila i prigionieri di guerra italiani che, catturati dagli Alleati fra l'800 e il 1945, vennero trasferiti in campi di prigionia negli Stati Uniti. Dopo l'armistizio dell'8 settembre, una commissione alleata da parte delle autorità italiane e abbordata a loro volta, circa diecimila di loro - il movimento conosciuto finché sopravviveva - erano stati - o si affrettarono a cooperare con gli americani. L'elenco italiano consegnato a Camp Hereford in Texas (siti nelle Isole e in alcuni campi dello Utah) fu di 10 mila uomini, erano circa 10 mila di una doppia natura di filo-alleati e di filo-italiani. Si distinsero un movimento diverso, quasi o senza un filo d'erba. Si videro solo nelle Isole del conflitto. È un capitolo poco noto poco della nostra storia. Ma, a colmare la lacuna,

giugare ora un'ampia ricerca di Flavio Giovanni Conti: «I due volti. Prigionieri italiani non cooperatori in Texas» (Il Mulino, 612 pagine, 20 euro). Abbiamo incontrato l'autore, che si è avvalso di una ricchissima documentazione tratta da archivi americani, italiani e vaticani e in gran parte inedita via di trasferimento di ex-

prigionieri, carteggi, scritti e giornali per diversi collettivi ed altre testimonianze.

Conti, come la grande maggioranza di prigionieri catturati in Nord Africa e in Sicilia, in relazione anche al loro rapporto negli Stati Uniti? L'elenco mostra di soldati tedeschi e italiani fatti prigionieri durante la campagna in Africa settentrionale, e in particolare al momento della resa del maggio 1943, colte le autorità militari americane e i gradi del tutto impreparati a gestire decine di migliaia di uomini già italiani erano circa ottomila, con quei conseguenze dal

La crisi cambiò bruscamente nella primavera del 1945, quando fu gradualmente sospesa ai prigionieri una dieta eccezionale che li ridusse letteralmente alla fame. Rischiò la scoperta del lago nazista e del trattamento riservato ai prigionieri di guerra Germanici, ma anche le proteste dell'opinione pubblica americana che giudicava troppo benevolo il trattamento riservato dalle autorità militari ai prigionieri cooperatori e, a maggior ragione, a quelli non cooperatori di Hereford, considerati in bianco fascisti.

Cosa rappresenta l'ha colpito della vicenda vita intellettuale svolta all'interno del campo?

Hereford fu sicuramente il campo di prigionia per militari italiani in cui si visse il più alto e intenzionale la vita culturale e intellettuale. Non bisogna dimenticare che ben novecento, poco meno di un terzo degli italiani, erano ufficiali, e quasi il 50 per cento con formazione culturale di buon livello.

Tuttavia, sorprende la scarsa fama che vi sia stata una tale conoscenza di storia a Hereford. Tra questi ufficiali vi furono esponenti che dopo la guerra si distinsero in vari campi, raggiungendo notevole fama anche a livello internazionale. Basti ricordare il pittore Alberto

Biasi, gli scrittori Giuseppe Berto e Dante Traini, il giornalista Gaetano Turcato, Gianni Vassallo e Vincenzo Barabasani, e poi parlamentari di destra e di sinistra, imprenditori, artisti, musicisti, docenti, intellettuali. Nel campo, nonostante le condizioni avverse, la vita culturale fu molto intensa: si organizzarono mostre, eventi teatrali e musicali, corsi di studio... e si pubblicavano riviste.

**DAL GIORNALE DI BRESCIA DEL
23.03.2021**

Gratuite sui social Sei videolezioni su Malatesta e Carmagnola

A 600 anni dall'arrivo del Conte di Carmagnola a Brescia (primavera del 1421), che pose fine ai 20 anni della Signoria di Pandolfo III Malatesta a Brescia, il Centro Culturale 999 in collaborazione con Associazione Architetto Italiano, propone 6 brevi videolezioni gratuite tenute dal prof. Raffaele Piero Galli, autore dei volumi «Brescia Malatestiana» (2018) e «Brescia Malatestiana. Approfondimenti» (2019). Le sei lezioni saranno pubblicate, con scadenza giornaliera, da oggi fino a fine mese, sui canali social (Facebook, Instagram) di Serviziculturali.it, [Visita Brescia](http://VisitaBrescia.it) e Brescia Museo Diffuso e tramite il sito www.serviziculturali.it.

Dal Notiziario della Parrocchia di Chiari
(aprile 2021)

Una vita in versi

"Tu sai, Signore, / non mi sarebbe dispiaciuto / di morir giovane / ma non in un giorno di pianto! / Un giorno di primavera / di sole / di canti di uccelli / tra il verde / i ciliegi fioriti..."

Forse nessun brano, come questa "Preghiera", incarna lo spirito di Lucio Rapetti. Malinconia e gioia, il sole e la morte: le inconciliabili contraddizioni della vita. E un'intera vita viene affrescata nei "frammenti" cristallizzati della sua poesia. "Fragmenta" è il titolo della raccolta: 293 momenti, dagli inizi degli anni Sessanta, quando Lucio aveva vent'anni, al 2009, alla soglia dei settant'anni. Mezzo secolo, una lunga parabola. Quei frammenti ora sono proposti nella scansione cronologica che lo stesso autore aveva curato e come ha predisposto con premura la moglie Rosangela. Ma resta al lettore la libertà di ricomporli come vuole, e di scoprire un mondo vivace e ricco, molto più di quanto lasciasse immaginare il tratto riservato e schivo di Lucio Rapetti. Tra le ricomposizioni che ogni "pezzo" permette, ve n'è anche una tutta clarense. Descrive momenti, stagioni, sensazioni ed emozioni nella casa sul viale, dove Lucio ha vissuto, dal giorno della nascita, il 13 dicembre del 1940, assieme a fratelli e sorelle prima, e con la moglie poi, fino alla tragica notte dell'ultimo respiro, il

28 settembre 2019. Scrive: "Non voglio lasciare / questa vecchia casa / maniero dai muri spessi / e dagli antri bui. Odio / le vostre lucide dimore..."

La palazzina e il giardino sono affacciati sul "passeggio" della Chiari d'una volta: "Sul viale d'autunno / tra le foglie di platano / calpesto l'estate / caduta ai miei piedi". Dai versi emergono strade e vicoli di vecchia borgata, anziani sulle panchine, ragazze dalle gonne fiorite, le sere lunghe e le giostre di San Faustino. I clarensi potranno amare questi dettagli, cari ai loro ricordi, nelle poesie di "Fragmenta". La raccolta, tuttavia, custodisce molto, rispecchiando l'animo complesso del suo autore. Lucio Rapetti era uomo di scuola e di insegnamento (preside ai licei di Rovato e Orzinuovi e poi all'Istituto Einaudi di Chiari), molte delle poesie sono dedicate ai suoi allievi e alle acerbe speranze che lasciavano immaginare.

Era studioso di ampia cultura e nella sua poesia si ritrova il respiro della classicità, coltivata con passione sui testi greci e latini, e negli ultimi tempi anche sui caratteri acuminati dell'ebraico antico. Amava viaggiare, restava incantato davanti alle bellezze della natura. Amava la montagna e il fiume, i laghi e la campagna. Guardava con rispetto le città che alzano antenne e palazzi come nuove torri di Babe-



le. Aveva colto già molto tempo fa lo scempio che si stava consumando contro l'ambiente. Seguiva con grande attenzione incontri, convegni, mostre ed eventi di cultura. Di viaggi e appuntamenti teneva una cronaca puntuale, perché era convinto - ricorda la moglie Rosangela - che solo così restava testimonianza delle cose belle viste e fatte. Alla Fondazione Civiltà Bresciana, a Brescia, lo ricordano come prezioso cronista di ogni iniziativa. A Chiari, era fedele amico e sostenitore della Biblioteca Morcelli e della Pinacoteca Repossi, e la presidente Ione Belotti, nella curatissima introduzione al volume, lo ricorda nel suo impegno e nella sua passione per lo studio e la bellezza. Lucio Rapetti era anche un attento osservatore della società e della vita: nei suoi versi si trovano impegno civile e spirito critico per un mondo dominato dai "sovrani falliti" della presunzione umana. Solida base d'ogni momento una fede essenziale e francescana, che emerge nella luce dei dettagli: "Foglie al suolo / sul viale del nostro cimitero / dove non immortali cipressi / ma tigli che muoiono per risorgere!".

Claudio Baroni

ONLINE



Fondazione Civiltà Bresciana
Il Giappone cristiano: due conferenze online
Amici Fondazione Civiltà Bresciana e Missionari Saveriani promuovono due incontri su «Giappone: il secolo cristiano». Venerdì 16 aprile alle ore 17.30 «Organtino Gnechchi Soldi, il

secondo padre della Cristianità giapponese» con il missionario padre Renato Filippini e la studiosa Nunzia Lastella. Venerdì 23 aprile alle 17.30 «Tomasu Kintsuba: martire, il prete della tsuba dorata» con Costantino Brandozzi e padre Renato Filippini. Info: info@civiltabresciana.it.

OGGI IN RETE



Stasera su Facebook
Storia e arte della chiesetta di Sant'Eustacchio

Oggi alle 17 si terrà la conferenza Storia e arte della Chiesetta di S. Eustacchio. Interverrà l'ing. Sandro Guerini, storico, dopo un'introduzione di don Giorgio

Houry, vicario della parrocchia di S. Antonio di Molinetto. L'evento in diretta sulla pagina Facebook della Fondazione Civiltà Bresciana. La conferenza potrà essere ascoltata anche in un secondo momento accedendo al canale YouTube della Fondazione della Civiltà Bresciana.

CULTURA & SPETTACOLI

cultura@gionaledibrescia.it

L'incontro

Missione Oggi e Fcb su una figura ch'ebbe forte influenza, eppure poco studiata

«Padre Organtino, da Casto al Giappone con ammirazione e ascolto reciproci»

Nunzia Lastella anticipa il suo intervento del 16 su Gnechchi Soldi, rispettato missionario nel XVI secolo

Nunzia Lastella

■ Alla figura di padre Organtino Gnechchi Soldi, missionario bresciano nel Giappone del XVI secolo, è dedicato l'incontro online che la stessa Missione Oggi proporrà venerdì prossimo, il 16 aprile, alle 17.30 sul canale YouTube e sulla pagina web (www.americani.it) e sui social network del periodico del missionario bresciano. L'appuntamento organizzativo colabore con la Fondazione Civiltà Bresciana, è intitolato «Giappone: il secolo cristiano». Permetterà di approfondire la conoscenza di un padre della cristianità giapponese, sulla cui vita sono stati tramandati pochi documenti. Ne parleremo con una studiosa bresciana del Giappone di oggi, Nunzia Lastella, e Padre Renato Filippini, missionario bresciano in Giappone. Tutti e due ebbero un'esperienza di grande vicinanza nei suoi confronti, anche quando l'attività

Anche dopo gli editti contro «la religione da estirpare» riuscì a mantenere rapporti con la comunità di Kyoto

era realmente impegnato di studiare il giapponese, e in quelle ore trascorse in un'aula di una scuola con la lingua.

Il suo non era un atteggiamento comune

dei padri gesuiti si rivolge in periodi caratterizzati da ostilità nei confronti del cristianesimo.

Un dove nasceva il rispetto di cui godeva? Era dovuto al fatto che padre Organtino - missionario bresciano in un periodo in cui era dominata la concezione che la cultura europea e la religione cristiana fossero superiori - aveva adottato un atteggiamento completamente diverso nella sua opera di evangelizzazione. Utilizzò il metodo dell'adattamento acculturativo e prese in considerazione della cultura giapponese, senza manifestare un atteggiamento ostile nei suoi confronti.

«Comparati a loro siamo barbari e infedeli», scriveva del giapponese in una lettera...

Il suo sentimento traspare nelle lettere e in ciò che hanno detto di lui i testimoni e gli studiosi del tempo: questo popolo delle sue tradizioni. La novità importante è stata la sua capacità di mettere in una posizione di ascolto e di attenzione nei confronti dell'altro. Intese anche subito



Valabbino. Padre Organtino Gnechchi Soldi, che studiò il Giappone nel 1570



Docente Nunzia Lastella



Missionario Padre Renato Filippini

Nello stesso periodo, in Sant'Antonio si chiedeva agli indiani di essere o no cristiani. All'inizio della visita missionaria giapponese, padre Tommaso Calval si rivolgeva a quei popoli con un atteggiamento di superiorità che non favoriva la reciproca comprensione. Come affermò Foschia verso il cristianesimo?

Con Hieiyoshi, verso la fine del secolo, si fu la cultura con quella del Giappone alla fine del cristiano. Diversi ordini di clarificano il cristianesimo una religione pericolosa e da ostacolo. Organtino, tuttavia, riuscì a mantenere i rapporti con la comunità cristiana di Kyoto, anche vivendo per un certo tempo in clandestinità.

La sua predicazione lasciò dei frutti?

Per secoli, le comunità cristiane in Giappone ha continuato a sopravvivere. Lo testimonia il monastero di Kōtoku Kōshōin, il tempio cristiano: un gruppo di persone che coltiva un'identità culturale propria del cristianesimo del Giappone. Si riferiscono a padre Tommaso Perugini solo nel 1985. Questa comunità ha subito la persecuzione, soprattutto nel tempo comunista (tipico del socialismo e del buddismo). Ma rimane la dimostrazione di quanto sia stata forte l'influenza che i missionari, come Organtino, hanno avuto sulla popolazione. //

Dies Bernardinianus Un nuovo volume e la Messa alle Grazie

Domani alle 10

Oltre alla celebrazione verrà presentato, alle 17, il libro «Le storie di S. Bernardino da Siena negli affreschi di S. Giuseppe»

Ritorna domani, nella chiesa parrocchiale delle Grazie, l'iniziativa «Dies Bernardinianus», per ricordare l'opera di San Bernardino da Siena. La parrocchia è molto legata alla figura del santo, perché nel 1422, durante la sua permanenza a Bergamo, fondò la chiesa e il convento dei Francescani Osservanti. Giunto alla decima edizione, il «Dies Bernardinianus» vedrà la presentazione in streaming del volume «Le storie di San Bernardino da Siena negli affreschi di San Giuseppe a Brescia» (edito dalla Fondazione Civiltà Bresciana) e un'assoluta novità: la Messa solenne concelebrata dal parroco mons. Valentino Ottolini e da altri quattro sacerdoti della città, le cui chiese sono legate alla memoria di San Bernardino, che svolse a Bergamo una memorabile opera di predicazione e pacificazione. «Concelebreranno» sotto-



La chiesa delle Grazie

il parroco del Duomo, dove fino a oltre la metà del Novecento il Comune faceva celebrare una Messa in onore del santo; il priore della basilica di Santa Maria Maggiore, dove San Bernardino tenne i Quaresimali; i parroci di Sant'Alessandro in Colonna e Sant'Alessandro della Croce, dove in entrambe sorge una chiesa dedicata al santo». In occasione dell'evento, il vescovo Francesco Beschi ha inviato una lettera a monsignor Ottolini, ringraziandolo per il dono del libro e ringraziando nel contempo la Fondazione Civiltà Bresciana che «nell'instancabile attività di ri-

cerca promuove la conoscenza e l'approfondimento del patrimonio culturale di questa terra contribuendo al progetto Bergamo-Brescia Capitali della cultura». Il libro (125 pp.), in elegante edizione, è composto da quattro contributi storico-iconegrafici sul santo, fra cui quello di monsignor Ottolini, che tratta la profonda devozione di Papa Giovanni XXIII verso San Bernardino da Siena. «È un aspetto ancora poco studiato» racconta il parroco delle Grazie. «Infatti, uno studio approfondito consente di affermare una sua crescente devozione durante la vita». Il volume è corredato da un bellissimo apparato iconografico sul convento bresciano con la riproduzione degli affreschi rovinati dal tempo corredato dal loro restauro virtuale.

Questo il programma: alle 10, nella chiesa delle Grazie, Messa solenne (trasmessa anche in streaming sul sito www.parrocchiadellegrazie.it) concelebrata da monsignor Valentino Ottolini, monsignor Gianni Carzani, monsignor Fabio Zucchelli, don Pietro Diaggi e don Gilberto Sessantini. Alle 17 (in diretta sulla pagina Facebook e sul canale YouTube delle Acli Bergamo) presentazione del libro, con gli interventi di mons. Gabriele Filippini, direttore del Museo diocesano di Brescia; Emilio Del Bono, sindaco di Brescia; Mario Gorlani, presidente della Fondazione Civiltà Bresciana; mons. Valentino Ottolini; Fiorella Frisoni, storica dell'arte.

Carmelo Epis

Finisce in pagina la storia locale dei fanti piumati



Memoria. Il monumento ai bersaglieri

Travagliato

Si presenta stasera il volume di Giovanni Quaresmini dedicato alla sezione bersaglieri

■ Un volume per ripercorrere le tappe più importanti della storia della sezione bersaglieri

dell'Arma dei bersaglieri e sulle pitture murali di Oscar Di Prata, sottotenente dei bersaglieri durante la seconda guerra mondiale, nell'atrio della sede dei Combattenti e Reduci di Brescia. Nella Grande Guerra, Travagliato è stato sede di un distaccamento di fanti piumati, confermata dal ritrovamento di una cartolina inviata da un bersagliere alla giornalista Barbara Allason (1877 - 1968), una personalità di spicco, corrispondente di guerra alla quale fu a suo tempo intitolata la biblioteca di Pecetto Torinese, suo paese natale. Il Comune di Travagliato ha partecipato con un contributo alla costruzione del monumento ai bersaglieri di San Martino della Battaglia alla fine degli anni Trenta.

Sulla fondazione della sezione bersaglieri di Travagliato, il 17 gennaio 1972, si è trovato il verbale della riunione istitutiva (primo presidente e fondatore Pietro Donina, 1918-1978, vice-presidente Lino Bettoni, 1935-2019) con la cronaca anche fotografica dell'inaugurazione di sede e labaro intitolati al generale Giuseppe Basaglia. Quaresmini ripercorre poi le fasi della realizzazione del monumento grazie al lavoro di volontari, e riporta la biografia del generale Basaglia che concluse la carriera come direttore di un collegio per orfani di guerra a Brescia dal 1950 al 1962. Il volume tratteggia inoltre le figure di alcuni soci della sezione, e dà conto della partecipazione di alcuni fanti piumati ad opere di volontariato. // CONS.

di Travagliato, attualmente presieduta da Michele Simoni e intitolata al generale Giuseppe Basaglia. Il libro, scritto da Giovanni Quaresmini, si intitola «Piume al vento» e verrà presentato stasera alle 20,30 al teatro Micheletti.

La pubblicazione, tra brevi richiami storici e di cronaca, fornisce interessanti informazioni, i testi sono arricchiti con illustrazioni sull'iconografia

«Gli Oldofredi alla caduta dei Malatesta» oggi in castello

Iseo

■ «Gli Oldofredi alla caduta dei Malatesta» è il titolo della conferenza che si terrà oggi, venerdì, alle 20.30 nella sala civica del Castello Oldofredi. Promosso dalla biblioteca comunale di Iseo e dall'assessorato alla Cultura di Iseo per

celebrare il seicentesimo anniversario della caduta della signoria bresciana di Pandolfo Malatesta l'incontro si inserisce in un ciclo di appuntamenti che coinvolge altri centri e realtà della provincia.

Relatori. Interverranno il prof. Piero Galli, autore di Brescia Malatestiana e Alberto Fossadri, autore del romanzo stori-

co «Congiure in Franciacorta» e curatore del seguitissimo blog Brescia Genealogia con il quale la biblioteca comunale collabora già da qualche periodo. A svolgere le funzioni di moderatore sarà il presidente della commissione biblioteca Michele Consoli.

Per partecipare all'appuntamento è richiesta la prenotazione, in osservanza alle normative anti-Covid: si può scrivere alla mail biblioteca@comune.iseo.bs.it o chiamare il numero 030.980035, visto che i posti sono limitati. //

Ponte Caffaro

Una domenica di festa e cultura per celebrare San Giacomo

Sarà celebrata domani a Ponte Caffaro, nell'antica chiesetta dedicata a San Giacomo, la festa dedicata all'apostolo protettore dei viandanti e dei pellegrini.

La chiesa fu fondata verso il decimo secolo, unitamente ad un ostello per pellegrini, dai monaci Benedettini di San Pietro in Monte Orsino di Serle, che avevano il compito di bonificare il Pian d'Oneda, attraversato dal torrente

Caffaro e dal fiume Chiese che poi alimentano l'Eridio. Per l'occasione l'Associazione Artistica culturale Eridio, gli Amici di San Giacomo e il Centro valsalbino di ricerche storiche, con il patrocinio del Comune di Ragolino e dell'Ecomuseo della Valle del Caffaro, preparano alcune iniziative culturali. Alle 14.30 mostra collettiva con le opere degli artisti dell'Associazione artistica culturale

Eridio: Lorenzo Bacchetti, Antonio Alberti, Michele Avigo, Alessandro Burinato e Ivan Roncetti, l'artista di Nozza scomparso quest'anno a causa del Covid, di cui si terrà anche una commemorazione. Alle 15.30 Giancarlo Marchesi, del Centro valsalbino di ricerche storiche, con letture a cura di Antonella Pialorsi. Alle 16.30 è prevista una visita guidata all'antica chiesetta di San Giacomo e al suo monastero.



LAGHI & DINTORNI

Chiari

Antiche memorie malatestiane sulle tracce di Papa Martino V

Appuntamento con la storia, domani, nella chiesa di Santa Maria, alle 16.30 è in programma «Brescia malatestiana e lo straordinario viaggio di Papa Martino V a Chiari». L'incontro, come reso noto dagli organizzatori, è proposto «a 600 anni dalla fine della signoria di Pandolfo Malatesta. Si ripercorrerà il viaggio che portò Martino V da Costanza a Roma, con tappe non casuali a Chiari e

Brescia (nel 1418), attraverso un'Italia (e una Franciacorta) centro di manovre e intrighi geo-politici. Interverranno Piero Raffaele Galli, fondatore di «Brescia malatestiana» (www.bresciamalatestiana.it) e autore di pubblicazioni sul tema, tra cui «Pandolfo Malatesta di Brescia - vescovo di Brescia». Con lui Mino Facchetti (coordinatore del gruppo chiarense di ricerca storica «Clio» e

autore di numerose pubblicazioni di storia locale) e Fausto Formenti (consigliere della Fondazione biblioteca Morelli - pinacoteca Repositi e, come Facchetti, autore di numerose pubblicazioni. A coordinare il dibattito Andrea Franzoni, presidente dell'associazione culturale «Brescia si legge» (www.bresciasilegge.it). Prenotazioni obbligatorie sul sito martinov.eventbrite.it.



embre 2021

LETTERE AL DIRETTORE



In festa per i 60 anni della locomotiva in Castello. Un gruppo di soci del Club Fermodellistico Bresciano (nella foto) hanno voluto festeggiare ieri i 60 anni della monumentale locomotiva in Castello (17 settembre 1961) con l'apertura straordinaria del plastico ferroviario Cidneo, chiuso da due anni per emergenza Covid. Oltre trecento i visitatori, tra i quali moltissimi stranieri

ENRICO MAGGINI

L'ANNIVERSARIO Nel 1961 il trasporto e il posizionamento



Vera «Numero 1» da 60 anni in Castello

Un'immersione di storia locale

Vestone
di VITTORIO BERTONI

È arrivato al traguardo il corposo progetto di digitalizzazione degli album di cronaca valsabbina di Felice Mazzi. Il Fondo librario conservato presso la Biblioteca Civica Ugo Vaglia di Vestone si compone di 18 "libroni" che il "farmacista" per antonomasia, amico tra gli altri di Mario Rigoni Stern, rivelò a partire dalla fine degli anni Sessanta. Il progetto è stato illustrato mercoledì 13 ottobre in un evento (si può rivedere l'incontro sul canale YouTube della Fondazione Civiltà Bresciana) promosso dalla Fondazione Civiltà Bresciana, dagli Amici Fondazione Civiltà Bresciana, dal Centro Valsabbina Ricerche Storiche e dal Comune di Vestone, con il sostegno di Fidelity e Fondazione Asa.

Il Fondo librario conservato presso la Biblioteca Civica Ugo Vaglia di Vestone si compone di 18 "libroni"



È arrivato al traguardo il corposo progetto di digitalizzazione degli album di cronaca valsabbina di Felice Mazzi, il farmacista

scorte avvenute nel 1999. Fondazione Valsabbina e il Gruppo volontari ambrosiani. Il dottor nacchere e ordinò in volumi tutti gli articoli apparsi sulla stampa locale e sui quotidiani provinciali dedicati al territorio valsabbino che riguardavano il periodo 1945/92. Non solo, ma recuperò fotografie originali, cartoline, dispacci, manifesti e fece illustrare numerose pagine ai più quotati artisti locali.

L'attività I volumi di Mazzi sono strumenti inestimabili per lo studio della Valle Sabbia e ciò è provato dal fatto che in questi anni sono stati costantemente consultati da studiosi e appassionati, ma anche da associazioni comunali per avere riferimenti precisi in merito ad avvenimenti che interessavano la comunità. La consultazione è l'uso frequente dei 18 "libroni" costituiti da materiali fragili e delicati, con le rigature fatte a mano, rappresenta un pericolo per il loro man-

tenimento obbligando necessariamente a maneggiarli con estrema cautela e cura.

La salvaguardia dei testi. Per prevenire ed evitare un deterioramento dello stato di conservazione, la Biblioteca ha pensato ad un progetto che prevede l'acquisizione ottica delle immagini e la conservazione su supporti digitali, al fine di renderli consultabili attraverso apposite postazioni multimediali. Il contributo necessario per la realizzazione del progetto, messo a disposizione dall'amore Raffinetti, è arrivato grazie alle erogazioni liberali rese possibili dall'art bonus. In una prima fase si è provveduto a riprodurre in digitale i volumi, grazie a tecniche che consentono una qualità elevata. Successivamente si è proceduto alla digitalizzazione delle immagini, corredate dai dati essenziali dell'autore e dei testi. I supporti digitali sono ora consultabili nella Biblioteca di Vestone.

BRESCIAoggi Sabato 23 Ottobre 2021

VALTROMPIA & VALSABBIA

VESTONE Scampato nel 1999, è stato un personaggio molto attivo sul piano culturale

Gli album del farmacista sono un tesoro di storie

Digitalizzati i 18 volumi dedicati alla Valsabbia scritti da Felice Mazzi. Un racconto lungo 40 anni dal dopo-guerra agli inizi degli anni Ottanta

Massimo Pavesi

La storia di Vestone e della Valsabbia nel 2000 raccontata negli «Album di cronaca valsabbina» di Felice Mazzi. L'autore del prezioso lavoro era un integerrimo digitalista e Felice Mazzi, farmacista di origini venete che negli '50 fu pioniere di riferimento e figura emblematica della cultura, dell'associazionismo e del volontariato dell'alta Valle Sabbia.

Nato a Laguardia di Sonza nel 1927, dopo gli studi classici a Verona e la laurea in Farmacia a Padova dove ha conseguito il lavoro nel novembre del 1953, fuggendo dal fascismo. A diventare di quello stesso anno, a Vestone con l'istituzione, come scrisse egli stesso, di Farmacia solo il tempo necessario per fare un po' di fortuna tra quei quattro incassari e rifugiarsi a vivere a Vestone.



La costruzione di Vestone dal porto sul fiume Ogliastro (realizzato nel 1950)



La processione della Madonna Polignora a Vestone nel 1949

In quale sono stati gli album unici, scoperti come un tesoro, fedeli come una fotografia, circostanziati come una testimonianza apprezzata e sincera.

Ma saputo raccontare la cronaca sia della realtà quotidiana che, attraverso un collage di articoli di giornale, e ad una serie di fotografie, cartoline e manifesti, quella più autentica dei problemi, delle attese, delle delusioni e delle molte suggestioni e memorie del valsabbino. La Fondazione Civiltà Bresciana ha ospitato la presentazione del progetto di digitalizzazione degli album e la realizzazione di una copia ottica per ognuno dei 18 volumi. Il tutto, nato da un'idea di Manfrotti, con il sostegno economico del Gruppo Valore della famiglia Nibbi.

CULTURA & SPET

cultura@giornaledibrescia.it

La riscoperta **Esce tradotto «Italian child life», del 1892**

Marietta, una bresciana moderna nel mondo di fine Ottocento

Vaglia e Masini hanno recuperato il testo della Ambrosi nella Biblioteca del Congresso Usa

Claudio Baroni
clbaroni@giornaledibrescia.it

«L'immagine seppia mostra una ragazza con abiti orientaleschi e un diadema berbero. La chiama corvina e gli occhi persiani. Ferris, Maria, Giacina. Mostroglia Ambrosi. Ritorna nelle pagine della sua storia, breche della traduzione di Federico Vaglia e Sergio Masini, che le hanno recuperato dal fondo archivistico della Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti. «Italian child life» era il titolo originale del testo pubblicato nel 1892 e ristato nel 1906. «Vita di una ragazza, Marietta Ambrosi, una bresciana moderna nel mondo di fine Ottocento», dicono volentieri i due studiosi. Ed è un mondo affascinante, quello attraverso e raccontato dalla piccola Marietta. Una riscoperta.

Iniziativa del Capitulum. Tutto è iniziato davanti ad una lapide nella Cappella del Vantiniano. Nel campo autonomamente cittadino dal 1914 è sepolto Marcus Waterman, artista americano morto a Maderno. Nel suo genere, una colofonia nata a Providence, Rhode Island, nel 1834, si appassionò alla pittura paesaggistica e alla ritrattistica orientali.

Modella a Boston, sposò l'artista Marcus Waterman e tornò in Europa. Le loro tombe al Vantiniano

Viaggiò a lungo in Europa e nel nord dell'Africa, in Algeria, prima di approdare sul Garda. Al suo fianco aveva una compagna dal fascino misterioso, la «nostra» Marietta Ambrosi, che solo nel 1908 divenne sua moglie. Ora entrambi giacciono accanto, nel Vantiniano, e la loro tomba ha accesa la curiosità dei soci del Capitulum, alla ricerca di storie dimenticate.

Waterman aveva incontrato Marietta a Boston, dove la ragazza italiana, che amava il teatro e la danza, era diventata modella per i pittori degli scultori

ridell'Art Club. Marietta, poco più che ventenne, aveva già una storia avventurosa alle spalle. Era nata a Rovereto nel 1852. E padre Pietro faceva l'ingegnere e per lavoro era costretto a frequenti trasferimenti tra Trentino e Lombardia, fino ad occuparsi a Brescia. La madre, Lucia, era nata a Bressona, dove i suoi genitori erano emigrati agli inizi dell'Ottocento, ed era poi rimasta in Italia, ma sempre sognando la «meravigliosa terra d'America». Non ebbe quindi alcun dubbio quando, nel 1871, i genitori le invitarono a ripartire. Lei non lasciò il marito, ma visse oltre oceano le due figlie, affidandole agli zii.

Marietta attraversò l'Atlantico almeno sei volte: per raggiungere la famiglia della nonna materna, per i due lunghi viaggi in Europa con il suo compagno, per tornare a Boston una volta rimasta sola e, infine, per raggiungere di nuovo Brescia, dove morì, il 5 giugno 1921, nel Santuario delle Anzelle della Carità di via Calabianchi.

In questa vita avventurosa solo una parte traspare dalle pagine del libro che Marietta Ambrosi scrive negli anni giovanili e pubblica negli Stati Uniti. Le sue memorie personali, infatti, sono quasi totalmente dedicate alla nuova città. Con una scrittura molto apparentemente ingenua, con la freschezza dell'intelligenza vivace, Marietta racconta la vita nel cuore della Brescia di metà Ottocento. La traduzione felicissima di Federico Vaglia e Sergio Masini ci restituisce una serie di ritratti e momenti della nostra città: le botteghe sotto i portici, i laboratori artigiani in piazza del Duomo, il commercio in piazza delle Libe, la lavorazione della pelle e del cuoio, i forni dei panettieri, i fedeloni così amati oggi.

Un'immagine, nella scena di San Francesco, erano le stalle; gli interni dei Gesuiti erano diventati caserme napoleoniche o venivano usati provvisoriamente dalle congregazioni delle suore; in alcuni casermetti del Carmine vivevano centinaia di famiglie. Marietta offre lo sguardo dei bambini che sciamano in folli gruppi, giocano con ricette, cercano di ricomporre qualche moneta. Le stagioni sono cadute dalle feste religiose. L'estate ha il gusto delle angurie. L'autunno il profumo del mosto, e la tavola segna lo spiedo. Anche i grandi avvenimenti della storia passano sullo sfondo e i volti di Brescia. E Marietta ricorda «quando eravamo tutti garibaldini». Il volamento ha il sapore fresco della testimonianza diretta. In alcuni passaggi assume lo spessore del romanzo urbano di formazione. Le note e le spiegazioni a piè di pagina aiutano a cogliere appieno anche i dettagli che altrimenti sfuggirebbero.

Il libro termina con la partenza di Marietta diciannovenne per l'America, dal posto di lavoro tra le faccende per il distacco e la seppia speranza di nuove avventure. //



Immagine seppia. Marietta Ambrosi, la bresciana tra Stati ed Europa

Una parte dei proventi per i restauri al Vantiniano

«Vita di una ragazza» (1892, 170 pagine, 10 euro) è la prima traduzione ed edizione italiana di «Italian child life» scritta da Marietta Ambrosi e pubblicata negli Stati Uniti nel 1892. L'iniziativa è dell'Associazione Capitulum, un gruppo nato nel 2010 che si occupa del recupero dei monumenti di valore storico e artistico-architettonico nel Vantiniano. Tra le iniziative del sodalizio anche la riscoperta di personaggi e storie attingendo a tombe e lapidi del cimitero monumentale cittadino. Parte dei proventi ricavati dalla vendita del libro - disponibile nella libreria La Fresca e distribuito dal Centro libri Brescia - andrà a favore dei restauri nel Vantiniano.

Il libro

«Donatori di vita, 1961-2021» L'Avis di Travagliato compie 60 anni di Giovanni Quaresmini, uomo di scuola, indefesso indagatore di storie e di microstorie locali, critico d'arte e autore prolifico, sarà presentato sabato 25 settembre durante la giornata di celebrazione dei 60 anni dell'associazione.

Il ricordo 3 giugno 1913 la prima trasfusione a Brescia. A sinistra il professor Artemio Magrassi

I donatori di vita

Il libro di Giovanni Quaresmini celebra il traguardo dei 60 anni dell'Avis di Travagliato. Una rievocazione storica ricostruisce il filo della generosità

Magrassi nel giugno 1913. L'Associazione provinciale di Volontari del sangue nacque in provincia nel 1921: i primi donatori furono 106. A Travagliato la storia dell'Avis subisce un'accelerazione nel 1929, quando l'allora scienziato Renato Colosio viene ferito gravemente durante un incidente di caccia. Viene salvato grazie alla trasfusione di sangue di un contadino, emotivamente fortissimo. Brescia ha un ruolo pionieristico nella storia delle trasfusioni: la prima (quasi un intervento chirurgico...) venne effettuata all'Ospedale Umberto I dal prof. Artemio

valier Martino Pazzani, presidente dal 1961 al 1966. Un pioniere, un apripista, una figura mitica e luminosa. Prigioniero di guerra in Germania, riuscì a qualsiasi vendetta dopo la liberazione da parte dei russi. Fondata l'Avis, Pazzani si spostava in paese in bicicletta per portare gli avvisi per le donazioni. Per lui era un modo per rinsaldare i vincoli associativi ma anche per far risparmiare all'Associazione il costo dei francobolli: grandezza e parsimonia del volontariato di casa nostra.

Massimo Tedeschi
e illustrazione grafica

Incontro alle 18,30 alla parrocchia dei santi Pietro e Paolo con la messa, la presentazione alle 19,20 e alle 20,30 premiazioni degli avvisi

Spazi Prima sede all'ospedale: affitto di cento lire

Vestone celebra lo scrittore

SENTITO OMAGGIO AL «CONCITTADINO» MARIO RIGONI STERN

Ubaldo Vallini

Vestone sabato prossimo, 27 novembre, in occasione del centenario dalla sua nascita, rende omaggio al cittadino onorario Mario Rigoni Stern, con un convegno ed un'intera giornata manifestazioni a corollario. Un'iniziativa dell'Amministrazione comunale di Vestone, in collaborazione con l'Ateneo di Salò e l'Accademia Olimpica di Vicenza, storica istituzione culturale di cui Rigoni Stern era membro.

Le iniziative sono state presentate nella sede dell'Ateneo salodiano e coinvolgeranno il Centro valsabbino di ricerche storiche, la sezione Alpini «Monte Suello» di Salò e i gruppi alpini di Vestone e Nozza, l'Istituto superiore «Perlasca» di Valle Sabbia e quello Comprensivo di Vestone, col patrocinio di Regione Lombardia e Comunità montana di Valle Sabbia.

Si comincerà alle 9 nell'Auditorium comunale, che proprio allo scrittore dell'Altopiano è stato intitolato, con il convegno «Sui sentieri di Mario Rigoni Stern» che vedrà l'intervento di Giuseppe Mendicino, biografo e autore di numerose pubblicazioni sullo

scrittore asiaghese, che offrirà un ritratto dell'uomo e dello scrittore; toccherà poi allo storico Paolo Pozzato presentare l'Operazione Barbarossa, l'intervento militare che coinvolse Rigoni Stern e gli Alpini nella tragica ritirata di Russia. Giancarlo Marchesi racconterà dei legami di Rigoni Stern con Vestone, le sue amicizie, le sue frequentazioni. Giovanni Pellizzari del suo legame con l'Altopiano di Asiago e la sua gente. A moderare il convegno, che vedrà anche la partecipazione dell'assessore regionale alla Cultura Stefano Bruno Galli, sarà lo storico valsabbino Alfredo Bonomi.

Alle 15, la deposizione di una corona d'alloro al monumento di piazzale Perlasca, prederà il concerto del corpo musicale «Renzo Betta» di Vestone, questo in piazza Garibaldi. Alle 20.30, diretto da Paolo Pasini nella parrocchiale di Vestone, avrà luogo un concerto del coro Alpino Mario Rigoni Stern Valsabbia-Valtenesi, con la partecipazione anche di Bepi De Marzi, che di Rigoni Stern è stato amico personale. Per partecipare al convegno occorre prenotarsi allo 0365.81709. Convegno e concerto saranno trasmessi in streaming sulla pagina Facebook «Cento di questi Rigoni». All'ingresso dell'auditorium verrà allestita una mostra di opere d'arte sui temi cari allo scrittore. Per l'occasione è stata anche creata una cartolina che ritrae i libri autografati da Rigoni Stern e donati all'amico vestonese Felice Mazzi, ma ci sono anche dei segnalibri, una chiavetta col video de «La guerra di Mario» di Stefano Corsini, un volume scritto da Giancarlo Marchesi in occasione del decennale della morte dello scrittore.

24.11.2021

“VITA DI UNA RAGAZZA”: L'INCREDIBILE DIARIO DI UNA BRESCIANA MODERNA NEL MONDO DI FINE OTTOCENTO²

Raffaele Piero Galli

Spesso, le sorprese più grandi e fruttuose nascono dal caso (o quasi). È quanto è capitato ai bresciani Federico Vaglia e Sergio Masini, due membri dell'associazione culturale Capitolium, che si sono piacevolmente imbattuti in una speciale opera letteraria: il diario di Marietta Ambrosi, modella cresciuta a Brescia nel secondo Ottocento, che ebbe una vita straordinaria e che visse e divenne famosa negli Stati Uniti. Fino ad oggi inedito in Italia, debitamente tradotto e adattato in una gradevole veste editoriale, questo vecchio diario scritto dalla Ambrosi a quarant'anni e dedicato alla sua giovinezza bresciana ci viene oggi finalmente presentato nella sua interezza. Con le 172 pagine di “Vita di una ragazza” (Fen Edizioni, 2021) torna perciò alla luce, per la prima volta in lingua italiana, un libro di memorie dal titolo “Italian Child Life”, pubblicato a Boston dall'autrice nel 1892. Un libro “privato” che diventa per noi lettori un documento di profondo interesse, in quanto permette di ricostruire, attraverso i ricordi d'infanzia dell'autrice, la Brescia ottocentesca, oggi perlopiù scomparsa e descritta da un singolare punto di vista. Ma anche il risultato di un lavoro di ricerca notevole ed appassionato, iniziato “frugando” tra l'incredibile patrimonio di manufatti e di storie custodito nel cimitero monumentale Vantiniano.

Il vivido ritratto di una Brescia Ottocentesca

Scritto a quarant'anni in forma di diario, il libro riporta i ricordi dell'infanzia, trascorsa a Brescia, di una donna dall'indole nostalgica che vive nell'America di fine Ottocento. Attraverso i ricordi dell'infanzia, la Ambrosi descrive la Brescia dei mercati, delle cerimonie religiose, delle chiese e dei negozi, dei mestieri, dei giochi e dei sogni dei bambini, e persino delle malattie e delle difficoltà economiche.

Ricchissimo di aneddoti curiosi e di nomi di persone e di luoghi, il racconto autobiografico scorre rapido come un romanzo d'avventura. È impossibile non affezionarsi all'autrice e ai personaggi da lei descritti: si respira l'aria di una vita semplice, quotidiana, fatta di preziosi piccoli momenti, inanellati sul filo di una Brescia di cui oggi possiamo a stento riconoscere le tracce. Eppure, spesso, si tratta di fatti, personaggi, abitudini e usanze non troppo lontani nel tempo, come quando la piccola descrive lo spiedo bresciano, dandone una accurata descrizione che principia dagli uccellini utilizzati per cucinarlo.

Appassionata di viaggi e d'arte, la Ambrosi si dilunga in particolare nella **descrizione dei suoi passatempi quotidiani**, come quello di allevatrice di bachi da seta, o sulle sue passioni, come quella per il teatro e per le fiere. Una sola immagine fotografica, quella di copertina, ritrae Marietta Ambrosi a Boston nel 1893, in una delle sue consuete pose da modella per artisti e fotografi, mestiere che l'ha resa celebre in America e non solo. Un racconto di vita che potrà essere particolarmente apprezzato dalle giovani generazioni e che saprà svelare ai lettori di ogni gusto ed età la bellezza di una Brescia di molto tempo fa.

Una nuova casa editrice per una scoperta che ci riporta nell'Ottocento

Un capitolo a parte lo merita la genesi di questo libro, frutto di una vera e propria riscoperta. Il merito di questo singolare ritrovamento spetta a Federico Vaglia e Sergio Masini, membri dell'associazione culturale Capitolium, realtà impegnata nella cura e nella rivalutazione del patrimonio storico e monumentale contenuto nel cimitero monumentale cittadino. Mentre erano impegnati nello studio del patrimonio contenuto nel Vantiniano (il cimitero monumentale più antico di Europa, inaugurato nel 1821), Vaglia e Masini hanno avuto modo di imbattersi e di approfondire con acume da ricercatori la figura di un personaggio straniero che, curiosamente, è stato sepolto a Brescia: il pittore e viaggiatore newyorkese Marcus Waterman. Ciò li ha condotti alla scoperta della moglie del defunto, **Marietta Ambrosi**, e quindi all'ancora esistente diario di quest'ultima, scritto e pubblicato in inglese a Boston a fine Ottocento ed oggi conservato in un fondo archivistico dell'americana Biblioteca del Congresso. Il libro che ne è nato, “Vita di una ragazza”, è la prima pubblicazione della collana *Storie di Fen*, nuova avventura editoriale promossa da Pietro Freggio (titolare della Libreria La Fenice) e da Tiberio Faedi che ha curato l'impaginazione e la veste grafica. Una pubblicazione speciale, che ha il pregio di riportare per la prima volta in Italia un testo che parla di Brescia ma che fu scritto e pubblicato solo in lingua inglese, arricchendolo con utili note che integrano il documento e che accompagnano il lettore tra le pieghe della Brescia di fine Ottocento. In coda, una breve biografia completa la conoscenza di una italiana straordinaria, naturalizzata americana, che è stata anche, per alcuni anni, curiosa e attenta bresciana, donna modernissima e cronista del suo tempo.

² ARTICOLO USCITO SU *BRESCIA SI LEGGE* (SITO WEB DI CULTURA E SOCIETÀ) DEL 2 DICEMBRE 2021

Dalla metro a Bicimia, i 20 anni di Brescia Mobilità «Un modello per il Paese»

Manzoni: «Attenzione ai clienti e scelte lungimiranti». Scarpa: «Ora ci aspettano nuove sfide»

Il bilancio

Il compleanno sarà il 28 dicembre. Quel giorno di vent'anni fa nasceva infatti Brescia Mobilità, per scorporo da Asm. I trasporti venivano scissi dalla municipalizzata cittadina, pronta a quotarsi in Borsa. Ma la storia parte in realtà nel 1908, quando si dà vita alla divisione trasporti dell'Azienda Servizi Municipalizzati (Asm). «Una storia di successo» spiega il presidente del Gruppo Carlo Scarpa. Una storia che ha dimostrato la capacità della società di «accompagnare la crescita della città», offrendo «servizi di qualità», «innovazione», «investimenti lungimiranti». A Brescia le società comunali sono sinonimi di «buona gestione», insiste il presidente: lontano dai carrozzoni di altre realtà, le partecipate della Loggia sono «eccellenze nazionali», modelli per il Paese. «Nessuna città di queste dimensioni ha partecipate così sane». Scarpa ricorda lo storico amministratore delegato di Asm Renzo Capra, recentemente scomparso, e i suoi predecessori alla guida di Brescia Mobilità, Ettore Fermi e Valerio Prignachi. Il direttore Marco Medeghini

ripercorre le principali tappe: i tram d'inizio 900, il passaggio ai bus, i parcheggi in struttura realizzati a partire dagli anni '90 (13 mila posti, un patrimonio di 200 milioni); la metropolitana, inaugurata nel 2013, che ha innescato la crescita dei passeggeri del trasporto pubblico (56 milioni nel 2019, 16 in più sul 2012); il successo di Bicimia (oltre 31 mila abbonati); il car sharing; semafori e Ztl; i bus a Desenzano e Mantova (Apam); la videosorveglianza (193 telecamere). «La nostra forza è la gestione integrata di tutti i sistemi della mobilità» spiega Medeghini.

Nato nel 2001 per scissione da Asm oggi il gruppo punta su innovazione, integrazione e bilanci solidi

Le due gambe principali sono Brescia Trasporti e Metro Brescia. «Siamo la prima città con l'intera flotta bus alimentata a metano, dal 2018» spiega Ezio Cerquaglia, amministratore unico di Brescia Trasporti. «L'innovazione è nel nostro dna». Basti pensare al telerilevamento dei bus avviato negli anni '80. «Ci dobbiamo occupare del quotidiano ma anche progettare il futuro» spiega Flavio Pasotti, presidente di Metro Brescia. «Siamo cresciuti prepotentemente, abbiamo bilanci solidi, possiamo guardare con fiducia ai prossimi 20 anni». A partire dal progetto tram, la notizia



Protagonisti. Da sinistra Pasotti, Medeghini, Scarpa, Manzoni, Cerquaglia

migliore con la quale festeggiare i primi 20 anni. L'assessore alla mobilità Federico Manzoni sottolinea come si tratti di «un traguardo importante» non solo per la società, ma per la città. «Brescia Mobilità è la risposta efficace ed efficiente alle necessità dei cittadini». E rimarca tre aspetti: l'attenzione agli utenti, anche attraverso un servizio informazioni puntuale e trasparente

(basti pensare ai dati in tempo reale su paline, smartphone, Google maps); la solidità economica e patrimoniale del Gruppo, al di là della «parentesi dolorosa» di Omb; la lungimiranza che ha sempre portato a investire in nuovi mezzi e nuove tecnologie. Ingredienti che consentono a Brescia di avere «servizi di qualità», una metropolitana e - in prospettiva - un tram. // DS

Stasera su Teletutto lo speciale Tv dedicato al compleanno del Gruppo

Andrà in onda stasera alle 20.30 su Teletutto lo speciale televisivo dedicato ai 20 anni di Brescia Mobilità. Si tratta di un documentario di 20 minuti dal titolo «Brescia Mobilità. 20 anni sempre in movimento con voi e con la nostra città» realizzato dalla giornalista Clara Camplani e montato da Alessandro Colossi che, attraverso immagini di repertorio e riprese ad hoc,

ripercorre la storia del Gruppo. Una storia raccontata anche attraverso le voci dei protagonisti: il presidente Carlo Scarpa, il direttore Marco Medeghini, il presidente di Metro Brescia Flavio Pasotti e l'amministratore unico di Brescia Trasporti Ezio Cerquaglia. Per i canali social di Brescia Mobilità è stato invece creato un breve video con tappe e numeri chiave del Gruppo.

CULTURA & SPETTACOLI

cultura@gornaledibrescia.it

Narrativa bresciana

Un piccolo volume arricchito dalle illustrazioni realizzate dall'autore

«La civiltà contadina, la Grande Guerra e il mistero della vita celato nell'Orma»

Dopodomani a Vestone si presenta il nuovo romanzo di Romeo Seccamani, tra realismo e poesia

Giovanna Galli

Una scrittura densa, quasi gramsciana, dove realismo e poesia si intrecciano trasalendo la memoria storica al piano narrativo di una mensola sentimentale, caratterizza il nuovo volume di Romeo Seccamani intitolato e apprezzato pittore e restauratore, oltre che raffinato scrittore - che si intitola «La civiltà contadina». Un libro di 256 pagine, 10 euro. Grazie ad un efficace sceneggiatura narrativa, lo trama accompagna in un doppio viaggio nel tempo. Primo nella vita autentica di un borgo contadino nei primi anni Cinquanta, tra le attività dimenziate e le

Cincomila come è nato questo libro?

È un molto tempo desideravo pubblicare il diario di prigionia del fratello di mia madre, resoconto puntuale di tanti episodi realmente accaduti in Valstige durante la Prima Guerra mondiale. Poi, in occasione del centenario del conflitto, si è sviluppato lo stesura di «L'astan-

zagallo», che mette insieme un incontro fortuito con lo scrittore Arturo Rossato, nel dicembre 1916 sui monti innevati della montagna. Dopo quella parentesi, un paio di anni fa ho avuto finalmente l'idea di fare, di alcuni episodi di quel diario, materia di un racconto di fantasia, che mi permettesse di celebrare la civiltà contadina, verso cui da sempre nutro un interesse profondo, che potrei definire post-umanista.

Inferni infernali sono introdotti da una citazione di Pasolini che celebra la grandezza di quella civiltà umanistica del passato minacciata dal progresso della società consumistica...

Proprio così i protagonisti di questo storia sono personaggi realmente vissuti, descritti nella generalità del loro essere quotidiano, quale testimonianza della grandezza di un'epoca, dei suoi valori, dell'autorena

mia dell'Orma». Immagino un mondo abitato non solo da queste donne e uomini così veri, ma anche dalle Orme, figure invisibili, generate dal mistero della vita, che vegliano su di loro, ne registrano le azioni, le commettono e le giudicano. Il racconto inizia con un Orma che si introduce da un terragno nella cucina di una famiglia di emigranti, dove, seduto alla



In copertina. Il dipinto dello stesso Seccamani scelto per rappresentare «L'Orma»



L'autore, Romeo Seccamani, noto e apprezzato pittore e restauratore

terza inchiesta per la crisi, il capofamiglia, Bernabe Capita, ripete il suo dimmi: «Il destino» di prigione.

Il libro narra le vicende di un emigrante, abitato di un borgo di emigranti, testimoniato da una stagione, che mette di commo-

re il momento, a cui si aggiunge la voce dell'Orma, che osserva e commenta, e rappresenta filosoficamente una metafora del tempo che passa, dell'impotenza lasciata sul mondo dal passaggio della Storia. Tutto si chiude nell'Orma di una notte l'Orma assiste anche a un sogno che turba il protagonista, offrendogli la visione di un futuro apocalittico, incerto presagio del suo destino come emigrante della civiltà contadina.

Una civiltà ricca di valori, di cui lei sembra volersi fare custode, almeno nella memoria.

Sebbene da prigioniero sia sempre stato attivo sul fronte della modernità, avendo peraltro scelto di esibirsi come un emigrante del mondo. È un rapporto che si è formato con dolce nostalgia sul passato, avvertendo con inquietudine l'evoluzione verso il compimento di una stagione millenaria, pregata su certezze e valori di solido umanesimo. //

ALCUNE LETTERE DELL'AMICA

ADRIANA PASINI

DAI
GIORNALI

DA BRESCIA OGGI DI MERCOLEDÌ 10.02.2021

I lettori segnalano

/// Osservazioni & appunti

Una vita in versi, gli arabeschi dell'anima di Lucio Rapetti

Un libro è sempre un dono prezioso, in modo particolare quando la scelta cade su una stupenda raccolta poetica di pensieri e riflessioni: rinnovo quindi un grazie di cuore al dott. Alberto Vaglia, presidente dell'Associazione Amici della Fondazione Civiltà Bresciana, che mi ha gratificato di una lettura piacevole ed emozionante. Pensieri e riflessioni profonde che rievocano eventi e attimi fuggenti di una vita laboriosa dedicata alla didattica, alle attività culturali ed agli impegni professionali: l'autore è il professor Lucio Rapetti, intellettuale e insegnante di origine clarese; la moglie Rosangela, nella commossa tristezza della recente perdita del marito, ha inteso

valorizzare il suo silente lavoro con la pubblicazione di «Fragments - Una vita in versi», facendone generosamente dono alla comunità. Nel libro si delineano con nitida chiarezza la passione e l'estro poetico dell'autore maturati negli anni giovanili (i mitici anni sessanta): mirabili composizioni scaturite da un'attenta contemplazione della natura e della vita campestre, dagli intimi affetti familiari, dai ricordi nostalgici degli anni dell'insegnamento: «Con i soli lunghi dell'estate / sorge per me la notte polare / Ma nel mio cielo brillano / le stelle del vostro ricordo», dai viaggi entusiasmanti, da una velata mestizia sulla «caducità del vivere». E non manca, negli anni settanta, un toccante, dolente pensiero intriso di umana



Il professor Lucio Rapetti

solidarietà «Agli emigranti dal Sud»: «Voi lasciate le case del sole / vecchi da soglie petrose / donne insciollate di nero / muti vi danno l'addio... / la feconda pianura vi porge il saluto un po' freddo, / coi denti legati /.../ la grigia nebbia della valle del Po». Resta così indelebile nella memoria la leggerezza

poetica delle belle pagine nelle infinite suggestioni del suo universo mondo e il tempo conserva intatta la memoria di un poeta delicato e sensibile che, nell'espressività dell'arte e del talento, ha disvelato la profondità del suo sentire e l'intensità di una innata vena poetica. Pensieri, emozioni, accenti malinconici di un cuore che talvolta inciampa nell'autunno della vita - poiché «di sera è di nuovo nebbia» -, ma veleggiano armoniosi sulla carta tratteggiando innumerevoli frammenti di vita che trasmettono al lettore sensazioni emozionanti elevate a preziosi arabeschi dell'anima. Attraverso la raffinata poesia di Rapetti ho compiuto un viaggio fantastico restando fra le pareti di casa.

Adriana Pasini

33

GIORNALE DI BRESCIA
3 febbraio 2021

L'INCONTRO. La proposta culturale dell'AAB

Arte e devozione Dentro la storia di San Giuseppe

Su Zoom una lezione sulla chiesa
con in cattedra Massimo De Paoli



L'interno della chiesa di San Giuseppe, nel cuore di Brescia

Che cosa pensava, amava o anelava un bresciano del XVI secolo? È la domanda per la cui risposta ogni studioso darebbe volentieri un braccio. Conoscere o, per i più appassionati del settore, riscoprire un angolo nascosto del centro storico è l'obiettivo della conferenza «La Chiesa di San Giuseppe a Brescia tra devozione, arte e committenza», in programma domani alle ore 18 sulla piattaforma online Zoom. Nell'anno in cui si dovrà rinunciare alle tradizionali celebrazioni per i patroni Santi Faustino e Giovita, l'Associazione Artisti Bresciani propone una lezione a cura di Massimo De Paoli, architetto, docente all'Università Statale di Brescia, all'ENAI, presente nei comitati di redazione di riviste specialistiche, volta a riscoprire alcune eccezionali e insospettabili testimonianze di arte e fede custodite nel monumento di vicolo San Giuseppe 5.

La costruzione della chiesa, inizialmente dedicata ai Santi Rocco, Apollinare e Giuseppe, richiamò nel pomeriggio del 4 ottobre 1519, alla posa della prima pietra, una corposa partecipazione di autorità e popolo, per una cerimonia descritta dal frate camuno Pietro Monticolo. Al giorno d'oggi, dopo quasi 502 anni, De Paoli spolvera la patina del tempo e svela alcuni segreti dell'operosità dei bresciani che furono, a partire dai comuni cittadini fino a coloro che, per mezzo del lavoro delle corporazioni, diedero impulso e sviluppo alla città. Per partecipare alla conferenza si può inviare una mail all'indirizzo di posta elettronica info@adb.bs.it, oppure accedere al link diretto sulla piattaforma Zoom domani alle 18. La lezione verrà introdotta dal direttore dell'Associazione Artisti Bresciani, Dino Santina. • v.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POESIA GARDESANA

Quella Madonna riscoperta tra i rovi del bosco

■ Nel riordino della mia modesta raccolta di libri ho ritrovato un piccolo libretto di poesie edito dalla Pro Loco di Soiano del Lago, ridente borgo della Valtènesi. Ho così riletto a distanza di qualche anno una tenera poesia di Marino Tebaldini, certamente non un poeta di fama, ma stimato cittadino soianese che, dopo la giornata di lavoro, «imbastiva poesie» per raccontare ai figli i ricordi giovanili.

«La Madona del bosco»: mi hanno colpito, in particolare, la genuina semplicità dei versi ed il ritmo veloce delle immagini e dei movimenti: un susseguirsi di rapide sequenze che restituiscono intatta l'atmosfera dei luoghi e l'intensità della fede popolare: l'occhio che distrattamente individua la statuetta della Madonnina dimenticata da decenni fra i rovi al limitare del bosco e l'intima emozione che scatta subitanea sfociando nel senso di colpa per tanta trascuratezza.

Mi piacerebbe trasmettere le stesse sensazioni ai lettori confidando che il Direttore possa benevolmente accogliere la richiesta. Il poeta l'ha concepita nella versione dialettale ma anche la lingua italiana - che qui riporto - nulla toglie all'espressività ed alla freschezza dei versi usciti con tanta naturalezza dalla penna dell'autore: «Camminavo con i miei pensieri, un'arietta fredda mi buca i pantaloni, una pioggerellina leggera fine fine come lo zucchero sulle lattughe, sentivo i brividi giù dietro il collo fin sotto i piedi... È stato in quel

momento che mi sei venuta in mente. Ah...dieci minuti e sono là. Visto, sono già qua. Ma cosa è successo? Querce, frassini, olmi, spine di mora, edera, rovi nel bosco. Sono andato sotto i rami. Ah! Una spina si è attaccata ad un orecchio, la stacco piano piano, mi ruba il cappello. Allungo la mano, mi scappa l'occhio! Madonna santa come sei bagnata, come sei sporca, sposto le spine, rompo alcuni rami, la accarezzo piano piano per tirar via le ragnatele, le foglie, la polvere. La guardo bene, certo che sei malconcia. Sai che un po' ci assomigliamo, a te manca un occhio, io non ci vedo. Ti ho coperto con quattro assi vecchie... abbiamo tagliato, abbiamo pulito: adesso sì che sei bella, come una Madonnina che è stata sotto l'acqua, al freddo, al sole per sessant'anni tutta sola. Ma adesso vedrai che sorpresa, tanta gente ti porteremo. Un'Ave Maria, un segno di Croce. Ciao Madonnina, noi ogni tanto verremo a trovarti». //

Adriana Pasini
Brescia

Dal Giornale di Brescia
del 25 febbraio 2021

DAL
GIORNALE DI BRESCIA
30 MAGGIO 2016

MODE E MODI

Una giornata storta, come i bottoni del golfino

■ Può capitare, nella fretta del mattino, di infilare un bottone del golfino nell'asola sbagliata.

Alui è accaduto la settimana scorsa.

Arrivato sul posto di lavoro si è sentito osservato dai colleghi in modo insolito, ma ingenuamente ha ritenuto che l'attenzione fosse rivolta al suo nuovo look: durante il periodo delle restrizioni imposte dall'infesta pandemia che, tuttavia, non precludevano la ripresa del lavoro in presenza, in parte per ossequio alla moda imperante e un po' per pigrizia congenita si era lasciato crescere la barba ispirandosi ad un noto eroe risorgimentale.

In realtà l'intento perseguiva tre concrete finalità: guadagnare tempo al mattino evitando di radersi, non essere considerato fuori tempo dai colleghi dimostrando in modo concreto un opportuno adeguamento alle tendenze della moda e - illusione velleitaria - acquisire un aspetto più autorevole agli occhi di lei e delle potenziali ammiratrici.

Al rientro a casa dopo la giornata lavorativa, il bel vanesio non resiste alla tentazione di intrattenersi davanti allo specchio dell'ingresso per l'abituale occhiatina di auto-compiacimento.

Solo che questa volta, con grande disappunto, vede riflessa l'immagine barbata di un distinto signore di mezza età che, sopra una bella camicia color azzurro-ciolo, maliziosamente aperta sul collo, sfoggia un cardigan simil-Missoni ridicolmente sbilenco da cima a fondo.

Lei, intenta a spadellare in cucina, avverte l'avvio di un rosario di impropri e recriminazioni e, rischiando di mandare in fumo la cena sul fornello, accorre misericordiosa per dargli conforto evitando lodevolmente ogni facile ironia sull'assurdità dell'accaduto: «Non farne una tragedia, una simile distrazione può capitare a tutti; mi sorprende che una collega di buon senso non ti abbia fatto notare con discrezione l'anomalia. In fondo, a parte qualche risatina in ufficio alle tue spalle, non è successo nulla di irreparabile».

Tentativo inutile, il suo ego è frantumato e sta subendo un comprensibile cedimento: la ripresa richiederà tempo ed impegno. Per il momento decide di rinunciare alla cena. //

Adriana Pasini
Brescia

GIORNALE DI BRESCIA
11 dicembre 2021

PAROLE

Relazioni amoroze e la bella descrizione letta in Dialèktika

■ Nel «Racconto dei sentimenti» della rubrica domenicale «Dialèktika», Massimo Lanzini commenta con garbo le scarse espressioni del dialetto bresciano con le quali i nostri nonni indicavano l'inizio o la fine di una relazione amorosa tra fidanzati. Un antico linguaggio che si limitava a sfiorare il tema delicato dei sentimenti e dell'«amor cortese» come veniva inteso allora.

Nei piccoli paesi di provincia le prime timide simpatie fiorivano spesso fra i banchi di scuola per poi consolidarsi nell'età giovanile. L'inizio di un idillio teneva conto in premessa della serietà degli intenti e perciò si ricorreva alle regole della discrezione per non suscitare curiosità fuori tempo.

Gli sguardi affettuosi venivano solo accennati e si «creava» l'incontro casuale all'angolo della strada, sotto la luce fioca dell'illuminazione pubblica; altri luoghi di sosta che non attirassero troppo l'attenzione erano le sedute di pietra addossate alle abitazioni o il portone di casa. Erano segnali importanti l'ansia dell'attesa, il saluto ravvicinato per sfiorarsi la mano, la conferma delle proprie sensazioni ed emozioni. Non venivano ancora pronunciate le magiche parole «ti amo» perché il comune linguaggio dialettale contemplava solo la genuina semplicità di frasi come: «te vòle bè», «gò pensà a te töt el dè», tenerezze di atavica memoria sussurrate con pudore e timidezza.

Poi il minuetto dell'amore si è evoluto in una danza più complessa portando con sé una nuova consapevolezza del proprio ruolo all'interno del rapporto di coppia, si è arricchito nel più aperto scambio di gentilezze ed effusioni, si è compreso il maggior valore del tempo trascorso insieme, si è instaurata una maggiore condivisione dei problemi quotidiani anche nelle inevitabili diversità di opinione.

Nel nostro tempo assistiamo purtroppo anche ad atteggiamenti che, nell'eccessiva rincorsa di velleità personali, assumono talvolta le forme esplicite dell'esibizione, del duello amoroso che svela le inquietudini conflittuali di una stagione carente di solide coordinate. L'amore è ricerca di armonia e di stabilità appagante, è un sentimento delicato e anche complicato nelle sue diverse connotazioni, ma prosegue imperturbato la sua strada al nostro fianco. //

Adriana Pasini
Brescia

LOCANDINE DEGLI INCONTRI CULTURALI



BIBLIOTECA DI STORIA DELLE SCIENZE "CARLO VIGANÒ"
FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA ONLUS
ASSOCIAZIONE AMICI DELLA FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA

L'INGEGNER CARLO VIGANÒ E LA SUA BIBLIOTECA DI STORIA DELLE SCIENZE

Interviene

PIERANGELO GOFFI, Università Cattolica del Sacro Cuore



Conferenza online

Mercoledì 27 gennaio 2021
ore 17.00

Per partecipare all'evento clicca [qui](#)

Informazioni:
formazione.permanente-bs@unicatt.it



Mercoledì 10 febbraio 2021 ore 18.30

Fondazione Civiltà Bresciana in videoconferenza

Presentazione del libro

LE STORIE DI SAN BERNARDINO DA SIENA NEGLI AFFRESCHI DI SAN GIUSEPPE A BRESCIA

Introduce

Raffaele Piero Galli della Associazione AFCB

Intervengono

Mons. Gabriele Filippini
Direttore del Museo Diocesano di Brescia

Angelo Loda
Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Bergamo e Brescia

Il volume propone il recupero virtuale dei dipinti raffiguranti scene della vita di S. Bernardino da Siena, affrescati in 26 lunette nel secondo chiostro del Convento di San Giuseppe. San Bernardino venne più volte a predicare a Brescia e dopo la sua morte, avvenuta nel 1444, si diffuse una grande devozione verso di lui. Come racconta Cristoforo Soldo nella sua cronaca il 14 febbraio 1451, in occasione delle festività patronali di San Faustino e Giovita, san Giovanni da Capistrano, discepolo prediletto del santo senese, venne a Brescia e ne ricordò la figura con un coinvolgente discorso nella piazza del Mercato Nuovo, oggi piazza Tebaldo Brusato.

DIRETTA FACEBOOK SULLA PAGINA DELLA FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA ONLUS:

<https://www.facebook.com/Fondazione-Civilt%C3%A0-Bresciana-Onlus-404182792976654/>

oppure sulla pagina Facebook della Confraternita dei Santi Faustino e Giovita
Sarà possibile ascoltare la presentazione del libro anche in un secondo momento sul canale YouTube della
Fondazione Civiltà Bresciana

**AVVISO SUL PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI
PER LE FESTIVITÀ DI SAN FAUSTINO**

16 FEBBRAIO 2021

martedì 16 febbraio ore 18.40

TELETUTTO RACCONTA

Presentazione del libro:

**LE STORIE DI SAN BERNARDINO DA SIENA
NEGLI AFFRESCHI DI SAN GIUSEPPE A BRESCIA**

Introduce

MARIO GORLANI

Presidente della Fondazione Civiltà Bresciana

Intervengono

MONS. GABRIELE FILIPPINI

Direttore del Museo Diocesano

ALBERTO VAGLIA

Presidente Amici della Fondazione Civiltà Bresciana

Il recupero digitale degli affreschi del secondo chiostro del Convento di San Giuseppe, curato da grafici esperti, viene offerto in una edizione elegante ricca di immagini. Grazie a questo lavoro le storie di San Bernardino da Siena sono tornate nuovamente visibili, anche se solo virtualmente, per testimoniare la bellezza di questa ricca decorazione pittorica che sta lentamente scomparendo a causa di un inarrestabile degrado.



FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA
AMICI FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA - CLUB FERMODELLISTICO BRESCIANO

Invitano alla presentazione:

LA STORIA DELLA LOCOMOTIVA N° 1
LA PRIGIONIERA DEL FALCO D'ITALIA



Presenta: Alberto Vaglia
Relaziona: Enrico Maggini

GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO 2021 ORE 17

VIDEOCONFERENZA DA PIATTAFORMA GOOGLE MEET
SU INVITO PER GLI ASSOCIATI



FONDAZIONE CIVILTÀ
BRESCIANA

AMICI FONDAZIONE CIVILTÀ
BRESCIANA



Invitano alla presentazione:

I GRADUALI DEL DUOMO DI SALÒ:
Una ricerca tra Arte e Scienza.



Presenta: *Liliana Aimò*
Relaziona: *Federica Bolpagni*

MERCOLEDÌ 10 MARZO 2021 ORE 17.30

VIDEOCONFERENZA DA PIATTAFORMA GOOGLE MEET
SU INVITO



FONDAZIONE CIVILTÀ
BRESCIANA

AMICI FONDAZIONE CIVILTÀ
BRESCIANA



Invitano alla presentazione del libro:

FRAGMENTA
UNA VITA IN VERSI



Presenta: *Sergio Masini*
Relaziona: *Ione Belotti*

MERCOLEDÌ 17 MARZO 2021 ORE 17.30

VIDEOCONFERENZA DA PIATTAFORMA GOOGLE MEET
SU INVITO



FONDAZIONE CIVILTÀ
BRESCIANA

AMICI FONDAZIONE CIVILTÀ
BRESCIANA



Invitano alla conferenza:

A 600 ANNI DALLA BRESCIA DI PANDOLFO MALATESTA



RELATORI

Alberto Fossadri - Raffaele Piero Galli

MERCOLEDÌ 24 MARZO 2021 ORE 17.30

DIRETTA FACEBOOK
SULLA PAGINA DELLA FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA ONLUS



MISSIONE OGGI
MISSIONE OGGI



PRESENTANO IL PRIMO INCONTRO SUL TEMA
GIAPPONE: IL SECOLO CRISTIANO
*Organtino Gneccchi Saldi, il secondo padre
della Cristianità giapponese*



Relatori:

Renato Filippini, Missionario saveriano in Giappone
Nunzia Lastella, Laureata in Missiologia presso la Pontificia
Università Gregoriana di Roma

Intervengono:

Alberto Vaglia, Presidente associazione Amici FCB
Mario Menin, Direttore "Missione Oggi"

VENERDÌ 16 APRILE 2021 ORE 17.30

L'evento sarà trasmesso sul canale YouTube e sulla pagina web di
"Missione Oggi": <https://www.saveriani.it/missioneoggi>



MISSIONE OGGI
MISSIONE OGGI



PRESENTANO IL SECONDO INCONTRO SUL TEMA
GIAPPONE: IL SECOLO CRISTIANO
Tomasu Kintsuba: martire, il prete dalla tsuba dorata



Relatori:

Renato Filippini, missionario saveriano in Giappone
Costantino Brandozzi, appassionato di storia giapponese

Intervengono:

Alberto Vaglia, Presidente associazione Amici FCB
Mario Menin, Direttore "Missione Oggi"

VENERDÌ 23 APRILE 2021 ORE 17.30

L'evento sarà trasmesso sul canale YouTube e sulla pagina web di
"Missione Oggi": <https://www.saveriani.it/missioneoggi>



FONDAZIONE CIVILTÀ
BRESCIANA

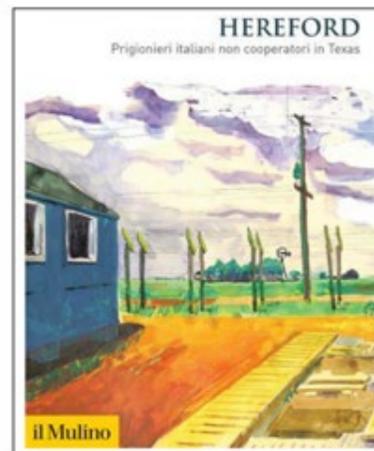
AMICI FONDAZIONE CIVILTÀ
BRESCIANA



PRESENTANO

IN VIDEOCONFERENZA IL LIBRO DI FLAVIO GIOVANNI CONTI

HEREFORD. PRIGIONIERI ITALIANI NON COOPERATORI IN TEXAS



Introduce:

Massimo Tedeschi
giornalista e storico

Relaziona:

Flavio Giovanni Conti
autore del libro

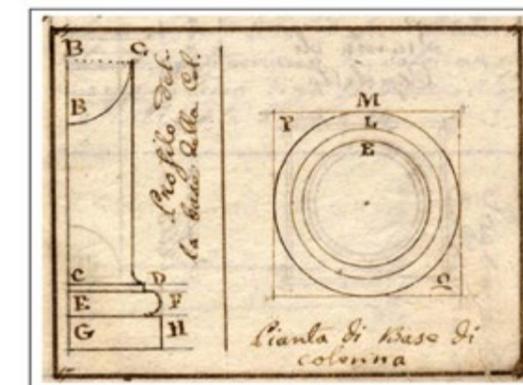
MERCOLEDÌ 21 APRILE 2021 ORE 17.30

Link per il collegamento alla videoconferenza: meet.google.com/zfk-zzdo-yoo



Le lezioni di architettura

nei Diari del maestro Pietro Zani



Modera

SIMONA NEGRUZZO

DOCENTE DI STORIA MODERNA ALL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

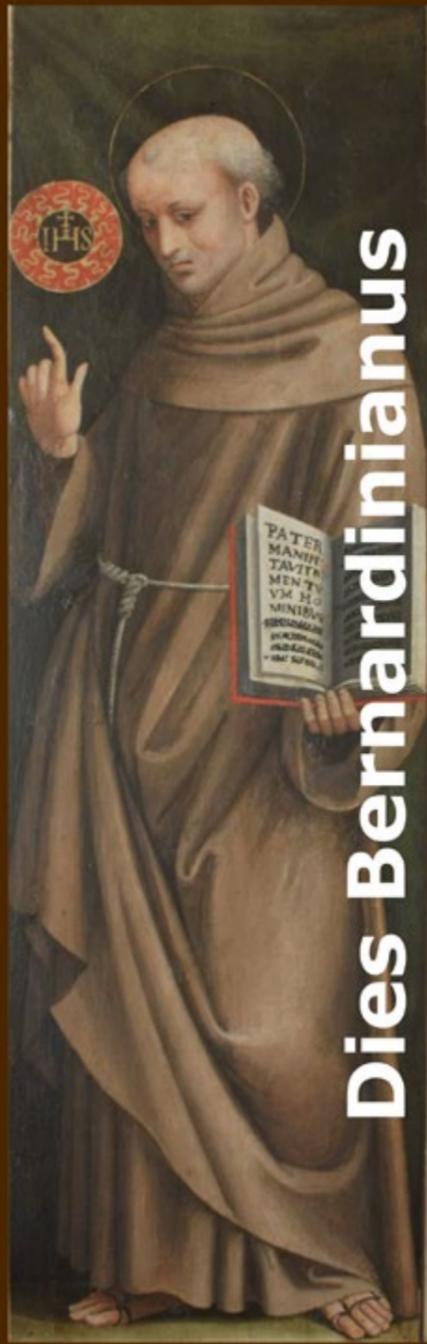
Relaziona

MASSIMO DE PAOLI

DOCENTE DI INGEGNERIA EDILE - ARCHITETTURA ALL'UNIVERSITÀ DI BRESCIA

GIOVEDÌ 29 APRILE 2021, ORE 17.30

VIDEOCONFERENZA SUL SITO FACEBOOK DELLA FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA



Dies Bernardinianus




GIOVEDÌ
20 MAGGIO 2021

CHIESA DI S. MARIA IMMACOLATA
DELLE GRAZIE

Largo Porta Nuova, Bergamo

ORE 10.00

CONCELEBRAZIONE SOLENNE

con i sacerdoti delle parrocchie
o chiese cittadine
che ebbero contatti diretti
con il Santo:

Mons. Valentino Ottolini
(S. Maria Immacolata delle Grazie)

Mons. Gianni Carzaniga
(S. Alessandro in Colonna)

Mons. Fabio Zucchelli
(S. Alessandro in Cattedrale)

Don Pietro Biaggi
(S. Alessandro della Croce - in Pignolo)

Don Gilberto Sessantini
(Basilica di S. Maria Maggiore)

La S. Messa verrà anche trasmessa
in streaming, accessibile sul sito:
www.parrocchiadellegrazie.it

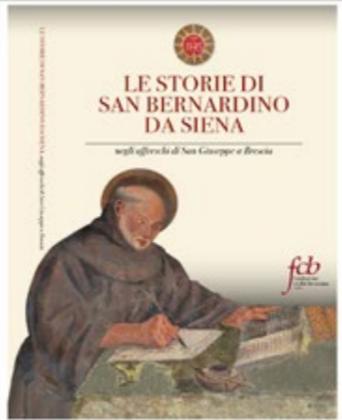


FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA
PARROCCHIA S. MARIA IMMACOLATA
DELLE GRAZIE (BERGAMO)



PRESENTANO
IN VIDEOCONFERENZA IL LIBRO

LE STORIE DI SAN BERNARDINO DA SIENA NEGLI
AFFRESCHI DEL CONVENTO DI SAN GIUSEPPE A BRESCIA



Gabriele Filippini <i>Direttore del Museo diocesano di Brescia</i>	<i>Introduzione all'evento.</i>
Emilio del Bono <i>Sindaco di Brescia</i>	<i>Saluto ai partecipanti.</i>
Mario Gorlani <i>Presidente della Fondazione Civiltà Bresciana</i>	<i>Perché un libro su San Bernardino da Siena</i>
Valentino Ottolini <i>Parroco di S. Maria delle Grazie di Bergamo</i>	<i>Bernardino da Siena il Santo prediletto di papa Giovanni XXIII.</i>
Fiorella Frisoni <i>Storica dell'Arte</i>	<i>Le Storie di San Bernardino nel chiostro di San Giuseppe a Brescia: premesse e finalità di un restauro digitale</i>

GIOVEDÌ 20 MAGGIO 2021 ORE 17

LA DIRETTA PUÒ ESSERE SEGUITA SULLA PAGINA FACEBOOK E SUL CANALE YOU TUBE
DELLE ACLI DI BERGAMO



PRESENTANO

STORIA E ARTE DELLA CHIESETTA DI S. EUSTACCHIO



Introduce

DON GIORGIO HOURY

VICARIO DELLA PARROCCHIA DI S. ANTONIO - MOLINETTO

Relaziona

ING. SANDRO GUERRINI

STORICO

GIOVEDÌ 27 MAGGIO 2021, ORE 17

VIDEOCONFERENZA SUL SITO FACEBOOK DELLA FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA

Giovanni Quaresmini

PIUME AL VENTO

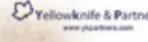
*La Sezione dei Bersaglieri di Travagliato
"Generale Giuseppe Basaglia"*



Edizione:
La Compagnia della Stampa
Massetti Rodella Editori







La S.V. è cortesemente invitata alla presentazione del libro al TEATRO COMUNALE "P. Micheletti"
Via Vittorio Emanuele, II - Travagliato

SABATO 5 GIUGNO 2021 - ore 20:30
Parteciperanno all'incontro:

Renato Pasinetti <i>Sindaco di Travagliato</i>	Massimo Marelli <i>Presidente Centro Provi. Bersaglieri</i>
Simona Tironi <i>Consigliere regionale</i>	Pierangelo Zani <i>Presidente Ass. "Cenni storici"</i>
Simona Resconi <i>Assessore alla Cultura</i>	Michele Simonini <i>Presidente Bersaglieri Travagliato</i>
Claudio Baroni <i>Giornalista Giornale di Brescia</i>	Giovanni Quaresmini <i>Autore della pubblicazione</i>
Vincenzo Spinoso <i>Giornalista Bresciasoggi</i>	

Ospite d'onore: **Giorgio Basaglia** nipote del Generale Giuseppe Basaglia
Partecipazione della **Fanfara dei Bersaglieri** di Palazzolo sull'Oglio

La presentazione del volume si ricollega idealmente alle rievocazioni che hanno dato il via alle celebrazioni ufficiali per i 150 anni dell'istituzione di Roma come Capitale d'Italia avviate lunedì 3 febbraio 2020 in Campidoglio per chiudersi nel 2021, al compimento dell'anniversario.

Per prenotazioni (pomeriggio e sera): 333 8240895
Manifestazione organizzata nel rispetto delle norme sul contenimento dell'emergenza Covid-19



VIVA L'ITALIA!



FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA - AMICI FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA
CENTRO VALSABBINO DI RICERCHE STORICHE

PRESENTANO IN VIDEOCONFERENZA

IL LIBRO DI DON ARDICCIO DAGANI

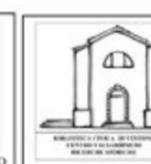


Introduce: Alberto Vaglia

Relazona: Don Ardiccio Dagani

MERCOLEDÌ 9 GIUGNO 2021 ORE 17

VIDEOCONFERENZA SUL SITO FACEBOOK DELLA FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA



ARTE E CULTURA IN S. GIACOMO

DOMENICA 8 AGOSTO 2021



14.30 18.00	Mostra collettiva d'arte. Espongono gli artisti <i>A. Alberti, A. Burinato, M. Avigo, G. Monteleone, I. Roncetti, S. Pollini, L. Bacchetti</i>
15.30 16.30	INCONTRO CON LA NOSTRA STORIA <ul style="list-style-type: none"> • Saluti di Irene Melzani, assessore alla cultura • Interviene Giancarlo Marchesi • Letture di Antonella Pialorsi
16.30	Visita guidata all'antico monastero
18.00	Chiusura della manifestazione

Gli organizzatori si atterranno alle prescrizioni sanitarie disposte dagli Enti preposti

in collaborazione con

Chiari 1° Capitale Italiano del Libro
 Gruppo clarensi di ricerca storica CLIO
 BSL
 L'IMPROMPTU

Brescia malatestiana

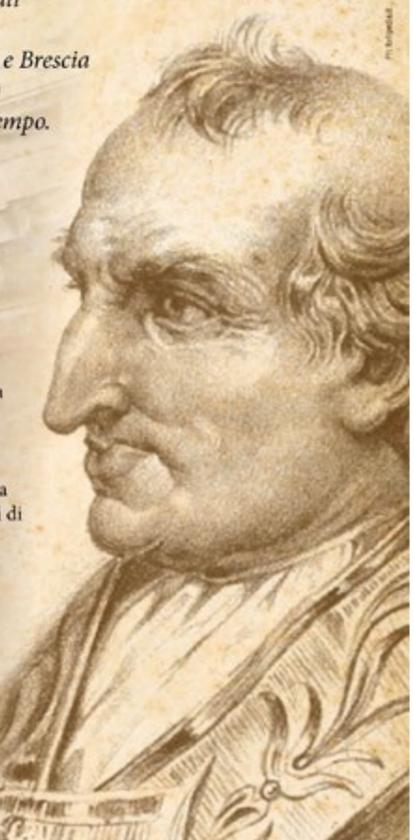
e lo straordinario viaggio di Papa Martino V via Chiari

Domenica 12 settembre alle ore 16,30
Chiesa di Santa Maria Maggiore – Chiari

A 600 anni dalla fine della signoria di Pandolfo III Malatesta, ripercorreremo insieme ad alcuni brillanti appassionati di storia locale il viaggio che portò Papa Martino V da Costanza a Roma, con tappe non casuali a Chiari e Brescia (nel 1418), attraverso un'Italia (ed una Franciacorta) centro delle manovre e degli intrighi geo-politici del tempo.

Intervengono
Piero Raffaele Galli, fondatore del progetto di storia locale Brescia Malatestiana (www.bresciamalatestiana.it) e di diverse pubblicazioni sul tema tra cui "Pandolfo Malatesta di Brescia - Vescovo di Brescia".
Mino Facchetti, coordinatore del gruppo clarensi di ricerca storica Clio, autore di numerose pubblicazioni di storia locale, tra le quali "Papa Martino V a Chiari: azione di memoria (1418-2018)".
Fausto Formenti, consigliere della Fondazione Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repossi, autore di numerose pubblicazioni di storia locale, tra le quali "Papa Martino V a Chiari: azione di memoria (1418-2018)".
 Coordina **Andrea Franzoni**, Presidente dell'Associazione Culturale "Brescia si legge" (www.bresciasilegge.it).

Necessario presentare il Greenpass.
 Prenotazioni su martinov.eventbrite.it




GRUPPO APERTO
 Promosso dalla Parrocchia di S. Barnaba Apostolo
 Brescia, Via della Valle 37, tel. 030 305362

AUTUNNO 2021

RITROVIAMOCI !!!

Cari Amici del Gruppo L'INCONTRO. Non è il caso di spendere parole per descrivere quello che abbiamo provato in questo lungo periodo di distacco. Ognuno ha sperimentato personalmente i disagi e le preoccupazioni del drastico cambiamento nella nostra vita personale e sociale. C'è purtroppo chi ha vissuto sulla sua pelle l'esperienza traumatica di questa brutta malattia e chi ci ha lasciato nel dolore... a loro e alle famiglie va il nostro pensiero e la nostra preghiera.
 Spendiamo due parole per augurarci un prossimo ritorno alla normalità e per sostenerci in questa speranza. E per tradurre in pratica il buon proposito, proviamo, con tutte le prudenze del caso, a rincontrarci qualche volta. Ecco le proposte del Gruppo per chi liberamente le vorrà condividere.

<p>Martedì 21 settembre Ore 15,30 Salone parrocchiale</p>	<p>L'amico Dott. Alberto Vaglia ci presenta: Le storie di San Bernardino da Siena negli affreschi di San Giuseppe a Brescia</p>	
<p>Martedì 28 settembre Ore 15,30 Visita esterna</p>	<p>Andiamo alla chiesa di San Giuseppe <u>Ritrovo alle 15,30 in Piazza della Loggia</u> alla statua di Bella Italia (vicino al monumento ai caduti del 28 maggio).</p>	<p>Visiteremo i luoghi e gli affreschi che ci sono stati illustrati nell'incontro precedente.</p>
<p>Martedì 5 ottobre Ore 15,30 Salone parrocchiale</p>	<p>Il Prof. Sterfano Baggi ci presenta: L'opera immortale di Dante Alighieri <i>Nel 700° della morte</i></p>	

il CORRIERE DEL GARDA
Presidente
Ugo Andreis

in collaborazione con
Città di Desenzano del Garda
Assessorato alla Cultura

MARTINVEGAS

LE FORME DEL SILENZIO



A CURA DI ROBERTA DI NICOLA

Desenzano del Garda - Castello
25 settembre - 17 ottobre 2021

INGRESSO LIBERO

Settembre dalle 10:00 alle 18:30 tutti i giorni, chiuso il Lunedì
Ottobre aperto Sabato e Domenica dalle 10:00 alle 17:30

www.ilcorriereedelgarda.it

Con il Patrocinio

Partners



Il progetto di digitalizzazione degli Album di cronaca valsabbina di Felice Mazzi - 13 Ottobre 2021

fcv fondazione civiltà bresciana

FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA - AMICI FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA
CENTRO VALSABBINO RICERCHE STORICHE - COMUNE DI VESTONE

PRESENTANO

Il progetto di digitalizzazione degli Album di cronaca valsabbina di Felice Mazzi



Interviene: ENZO PIRLO
DELEGATO ALLA CULTURA DEL COMUNE DI VESTONE

Modera: MASSIMO TEDESCHI
EDITORIALISTA DEL CORRIERE DELLA SERA

Relaziona: GIANCARLO MARCHESI
STORICO DELL'ECONOMIA

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 2021, ORE 17

La partecipazione in sede è gratuita, con obbligo di prenotazione (20 posti disponibili) e Green Pass. Sarà inoltre possibile seguire la diretta sulla pagina Facebook della Fondazione Civiltà Bresciana

fondital

Fondazione ASIM GRUPPO ICAZ

Per informazioni e prenotazioni
030/3757267
info@civiltabresciana.it

Fondazione Civiltà Bresciana Onlus
Vicolo San Giuseppe, 5
25122 - Brescia



Associazione Artistica Culturale "Eridio"



Con il patrocinio del Comune di Bagolino

Organizza
CICLO DI INCONTRI

Presso la **SALA CONVEGNI** de **LA CASSA RURALE**
di **PONTE CAFFARO (BS)**
alle **ORE 16.00**

GENTE DI VALLESABBIA

Saluto dell'Amministrazione comunale di Bagolino

<p>SABATO 2 OTTOBRE 2021</p> <p>SABATO 16 OTTOBRE 2021</p> <p>SABATO 30 OTTOBRE 2021</p> <p>SABATO 13 NOVEMBRE 2021</p>	<p>PRESENTAZIONE LIBRO "IL CONTRASSEGNO" <i>relatori: Michele AVIGO e Bruno CODENOTTI</i></p> <p>GLI ALBUM DI CRONACA VALSABBINA DI FELICE MAZZI - Un progetto di digitalizzazione <i>relatore: Giancarlo MARCHESI</i> <i>presenta: Alberto VAGLIA</i></p> <p>1521 - 2021 - GLI STAMPATORI DA SABBIO 500 anni di un'eccellenza Valsabbina Il "Liber Chronicarum" del 1493 di Bagolino <i>relatore: Flavio RICHIEDEI</i></p> <p>DANTE A 700 ANNI DALLA MORTE <i>relatrice: Ivana FRANCHINI</i></p>
---	---







STEFANO ANTONIO MORCELLI: EDUCATORE, ERUDITO E PASTORE NEL BICENTENARIO DELLA MORTE (1821-2021)

Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi e Comune di Chiari
GIORNATA DI STUDIO

SABATO 16 OTTOBRE
Auditorium Flavio Riva, via Bernardino Varisco 7 - CHIARI (BS)

<p>ORE 10.00</p> <p>SALUTI Prof.ssa Ione Belotti - Presidente della Fondazione Mons. Gian Maria Fattorini - Prevosto di Chiari Avv. Massimo Vizzardi - Sindaco di Chiari</p> <p>Introduce e coordina il Prof. Xenio Toscani Docente emerito di Storia Moderna, Università degli Studi di Pavia e Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Brescia; Segretario generale dell'Istituto Paolo VI.</p> <p>Relazioni:</p> <p>Maurizio Sangalli - Università per stranieri di Siena <i>Stefano Antonio Morcelli a Roma: gesuita e bibliotecario erudito, 1753-1791.</i></p> <p>Mario Trebeschi - Archivio Storico Diocesano di Brescia <i>Note sulla predicazione dell'abate Morcelli.</i></p> <p>Francesco Braschi - Collegio dei Dottori della Veneranda Biblioteca Ambrosiana <i>Il Menologio di Padre Morcelli: erudizione e passione ecclesiale.</i></p> <p>Pausa con ristoro</p>	<p>ORE 14.30</p> <p>Simona Negruzzo - Università degli Studi di Bologna <i>L'educazione dei giovani secondo l'abate Morcelli.</i></p> <p>Livio Rota - Studio Teologico Paolo VI di Brescia <i>I rapporti tra Morcelli e il vescovo Gabriele Maria Nava nei documenti dell'Archivio Storico Diocesano.</i></p> <p>Alessandro Rossi - PhD Università degli Studi di Torino <i>Mal d'Africa (Christiana?). Il Prevosto Morcelli al crocevia tra storia e storiografia.</i></p> <p>Giuseppe Bocchi - Università cattolica del Sacro Cuore, sede di Brescia <i>Morcelli classicista: spigolature inedite e inedite.</i></p>
--	---

POSTI LIMITATI
È obbligatorio l'uso della mascherina e l'esibizione della **Certificazione verde**.

PRENOTAZIONI
✉ fondmorcellireposi@libero.it
☎ 339 340 6370





Foto: Diego Marzotto - S. Giuseppe di Chiari



FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA – COMUNE DI TRAVAGLIATO - AVIS DI TRAVAGLIATO
CENTRO VALSABBINO RICERCHE STORICHE - AMICI FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA

PRESENTANO

Donatori di vita 1961 – 2021 L'Avis di Travagliato compie 60 anni



Conferenza di presentazione del libro edito da ELC Travagliato e Compagnia della Stampa 2021

Intervengono	RENATO PASINETTI SILVANO NAONI	SINDACO DI TRAVAGLIATO PRESIDENTE AVIS DI TRAVAGLIATO
Modera	MASSIMO TEDESCHI	EDITORIALISTA DEL CORRIERE DELLA SERA
Relaziona	GIOVANNI QUARESMINI	AUTORE DEL LIBRO

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 2021, ORE 16.30

Fondazione Civiltà Bresciana - Vicolo San Giuseppe, 5 - Brescia

La partecipazione in sede è gratuita, con obbligo di prenotazione (20 posti disponibili) e Green Pass. Sarà inoltre possibile seguire la diretta sulla pagina Facebook della Fondazione Civiltà Bresciana.
Per prenotazioni e informazioni: 030 3757267 – info@civiltabresciana.it

COMITATO NAZIONALE PER IL CENTENARIO DELLA NASCITA DI MARIO RIGONI STERN

Comune di Vestone

ACADEMIA OLIMPICA VICENZA

27
NOV
2021

100
MARIO RIGONI STERN

SUI SENTIERI DI MARIO RIGONI STERN

ore 9:00

Convegno
"Sui Sentieri di Mario Rigoni Stern"
Auditorium "Mario Rigoni Stern"
Via Fabio Glisenti, 7 - Vestone

ore 15:00

Deposizione corona d'alloro al Monumento ai Battaglioni Vestone - Val Chiese - Monte Suello - Monte Caunto
Piazzale Perlasca - Vestone

ore 15:30

Concerto del Corpo musicale di Vestone "Renzo Betta"
Piazza Garibaldi - Vestone

ore 20:30

Concerto Coro alpino "Valle Sabbia e Valtonesi"
Presenta i canti Bepi De Marzi
Chiesa Parrocchiale "Della Visitazione di Maria" - Vestone
Ingresso su prenotazione
Per partecipare al Concerto è necessario confermare scrivendo all'indirizzo biblioteca@comune.vestone.bs.it o telefonando allo **0365 81709** entro giovedì 25 Novembre 2021

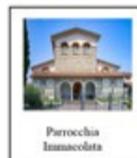
CON IL PATROCINIO

Regione Lombardia | COMITATO MONTANO DI VALLE SABBIA

CON LA COLLABORAZIONE

IIS | Istituto Comprensivo Statale Vestone

L'accesso alle manifestazioni è possibile unicamente nel rispetto delle norme vigenti per il contenimento della pandemia. L'accesso alla Chiesa Parrocchiale è possibile unicamente indossando la mascherina ed esibendo green pass o certificato valido di tampone negativo.



FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA – PARROCCHIA IMMACOLATA – PARROCCHIA S. BARNABA
AMICI FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA

PRESENTANO

SAN LODOVICO PAVONI

Un Santo da conoscere meglio



Introduce

GIANFRANCO GRASELLI

STORICO

Relaziona

PADRE LORENZO AGOSTI

SUPERIORE DELL'OPERA PAVONIANA DI BRESCIA

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 2021, ORE 16.30

Fondazione Civiltà Bresciana - Vicolo San Giuseppe, 5 - Brescia

La partecipazione in sede è gratuita, con obbligo di prenotazione (20 posti disponibili) e Green Pass. Sarà inoltre possibile seguire la diretta sulla pagina Facebook della Fondazione Civiltà Bresciana.
Per prenotazioni e informazioni: 030 3757267 – info@civiltabresciana.it

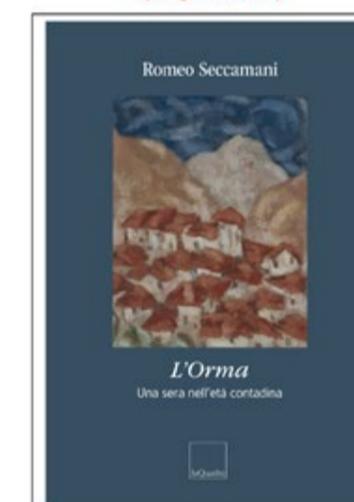


COMUNE DI VESTONE - COMUNE DI ANFO
AMICI FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA - CENTRO VALSABBINO RICERCHE STORICHE

Invitano alla presentazione del volume
di **Romeo Seccamani**

L'Orma

Una serata nell'età contadina
(La Quadra, 2021)



Saluti istituzionali di **Enzo Pirlo** (Delegato alla Cultura del Comune di Vestone)

Ne discutono **Tino Bino e Iside Pasini**

Coordina **Giancarlo Marchesi**

Letture di **Antonella Pialorsi**

Sarà presente l'autore

Giovedì 16 Dicembre 2021 - ore 20.30
Centro Sociale di Vestone Via Generale Pialorsi 10

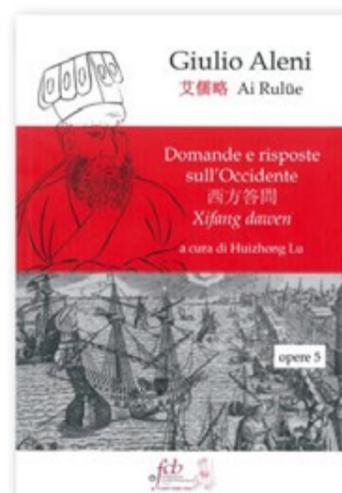
Domande e risposte sull'Occidente - 15 Dicembre 2021

fcb****
fondazione civiltà bresciana onlus



Fondazione Civiltà Bresciana e Amici Fondazione Civiltà Bresciana
sono lieti di invitarvi alla presentazione del libro

Domande e risposte sull'Occidente
Xifang Dawen



Mercoledì 15 dicembre 2021, ore 17

Fondazione Civiltà Bresciana
Vicolo San Giuseppe, 5 - Brescia

Coordina: Simona Negruzzo (Università di Bologna)
Presenta: Gianni Criveller (PIME di Milano)
Intervengono: Huizhong Lu (traduttrice dell'opera) e
Mario Gorlani (Presidente Fondazione Civiltà Bresciana)

La partecipazione in sede è gratuita, con obbligo di prenotazione (20 posti disponibili) e Green Pass. Sarà inoltre possibile seguire la diretta sulla pagina Facebook della Fondazione Civiltà Bresciana

Per informazioni e prenotazioni: 030/3757267 - info@civiltabresciana.it



I NOSTRI LUTTI



MARCO ALBINI
1950 - 2021



PIERANGELO CHIAUDANO
1929 - 2021



Marco Albini ci ha lasciato il 18 marzo a seguito di una repentina malattia. Da giovane si impegnò generosamente in politica nel movimento giovanile della D.C. e nel 1975 fu eletto a 25 anni nel consiglio comunale di Brescia nella prima consiliatura Trebeschi. Nella vita professionale è stato un apprezzato dirigente amministrativo in medie e grandi aziende della nostra provincia. In questi ultimi anni, dopo il pensionamento, si è dedicato ancor di più alla vita e alla storia del suo quartiere, S. Bartolomeo, ed è entrato a far parte degli Amici della FCB, partecipando con assiduità alle iniziative proposte.

Nato a Torino nel 1929 si trasferì da ragazzo a Brescia con la famiglia. Dapprima tipografo presso la Società Editrice Vannini decise poi di fondare, alla fine degli anni Sessanta, la Legatoria Editoriale Bresciana, vista la carenza di simili aziende nel bresciano. Grazie a questo suo nuovo lavoro conobbe don Antonio Fappani che gli affidò la legatura di tutti i volumi dell'Enciclopedia Bresciana e di altri volumi della Fondazione. Nacque così una profonda conoscenza e stima reciproca e, grazie a don Antonio e a Clotilde Castelli che con don Antonio collaborava, Pierangelo approdò all'Associazione degli Amici della Fondazione. Negli ultimi anni, ormai libero da impegni di lavoro, seguì con passione, interesse e curiosità molte delle conferenze e visite guidate organizzate dagli Amici, apprezzandone sempre l'originalità per la scelta degli argomenti e la cura con cui venivano realizzate.

Dedicò molta parte del suo tempo libero anche alla montagna e all'alpinismo. Collaborò per più di 60 anni con il Club Alpino Italiano di Brescia; fu Istruttore e poi Direttore della Scuola di Alpinismo "Adamello", convinto della necessità di guidare i giovani a conoscere la montagna, non solo dal punto di vista alpinistico, ma anche come ambiente naturale da apprezzare e rispettare.

PIERO PASINI
1933 - 2021



Sul finire di febbraio di quest'anno ci ha lasciati un caro amico, Pietro Pasini. Un amico della Fondazione partecipe e sempre attento alle iniziative di "Civiltà Bresciana".

La sua presenza appariva appartata, sempre signorilmente discreta, ma generosa e onesta nel pensiero, nel giudizio e negli affetti, il che non è poca cosa. Lo si avvertiva dal tono pacato della sua voce, dal suo linguaggio in "tono minore" ma sempre puro e limpido nel tocco. Non è facile trasmettere valori se non si è. Piero era così, un "andante pacato".

Per nulla proclive al protagonismo, aveva tuttavia offerto un contributo alla "brescianità" con il suo libro "El pùti de la stanga", edito nel 2014 dalla Fondazione Civiltà Bresciana. Nel solco della particolare attenzione di don Antonio Fappani alla ricchezza e alla varietà del linguaggio dialettale, Piero, in questi anni, stava rielaborando una meticolosa ricerca sui termini dialettali odolesi ormai non più usati.

Nel rimpianto della sua gentile e assidua presenza, non disgiunta da una sollecita partecipazione qualora la sua esperienza tecnica lo richiedeva (offriva spesso la sua competenza come sensibile fotografo) esprimiamo il nostro affetto a Elvira, che ha perso il compagno del lungo percorso della sua vita.

ANTONIO PAPAGNO
(Tonino)
1933 – 2021



Primo Capitano degli Alpini (Artiglieria da Montagna). Diplomato in Ragioneria. Carriera professionale come Dirigente d'Azienda presso importanti società bresciane.

Persona mite, generosa, con forte carica di umanità. Amante della cultura, appassionato ricercatore di storia (soprattutto bresciana) e d'arte, assiduo frequentatore della Biblioteca Queriniana e dell'Archivio di Stato, della Emeroteca bresciana; socio attivo e partecipe di Associazioni culturali (Amici della Fondazione Civiltà Bresciana, Ateneo di Brescia, ULC, e altre); spesso presente a incontri, conferenze e trasmissioni culturali; organizzatore e guida di gite e visite culturali per gruppi vari. Volontario per oltre 30 anni e Vice Presidente dell'Associazione VAD operante presso l'Hospice della Domus Salutis di Brescia.

HANNO COLLABORATO PER LA STESURA DEL TESTO

Bocchio	Severo
Cassetti	Elvira
Castelli	Clotilde
Cerquaglia	Ezio
Fausti	Anna Maria
Galli	Raffaele Piero
Grasselli	Gianfranco
Graz	Berardo
Masini	Sergio
Mondella	Paola
Ottolini	Don Valentino
Palmeri	Elena
Paoletti	Dezio
Petrera	Marinella
Quaresmini	Giovanni
Vaglia	Alberto

INDICE

	Pag.
Presentazione	1
Organigramma del Consiglio Direttivo	2
Pubblicazioni AFCB	3
Le nostre NEWS	5
Graz B.: <i>Come difendere la vita umana</i>	36
Fotogallery	38
Scambio Auguri di Natale	56
Rassegna Stampa	57
Le Locandine dei vari eventi	79
I nostri lutti	107
Hanno collaborato	112

